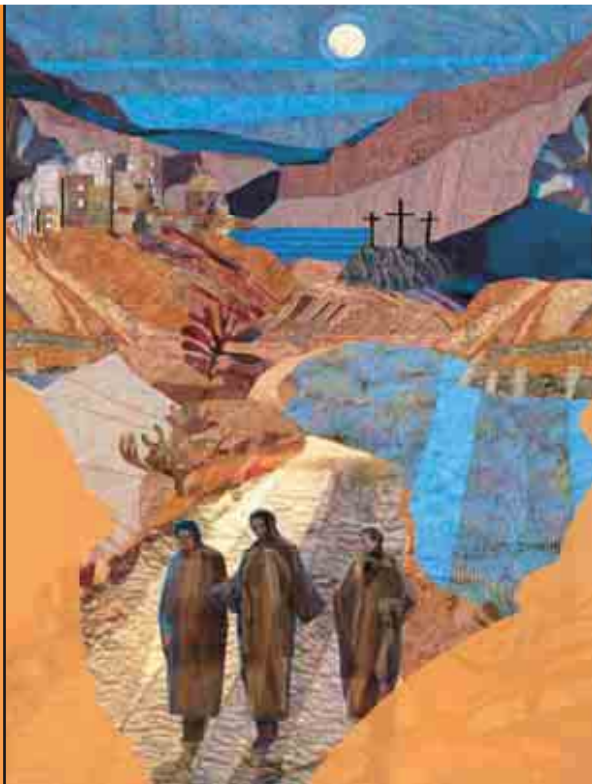


Rivista della Diocesi di Treviso

Atti ufficiali e vita pastorale



ANNO CVI
n° 1
GENNAIO
FEBBRAIO
MARZO

Editore: Diocesi di Treviso

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 2 e 3,
DCB Treviso.

Finito di stampare nel mese di
marzo 2018

Stampa:
Grafiche Dipro - Roncade/TV

C.C.P. 120311



2017

Rivista della Diocesi di Treviso

Atti ufficiali e vita pastorale

Editore: Diocesi di Treviso, Piazza Duomo 2 - 31100 Treviso

Direttore responsabile: Mons. Giuliano Brugnotto, cancelliere vescovile - Stampa: Grafiche Dipro - Roncade/TV

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, DCB Treviso

Indice

ATTI DEL SOMMO PONTEFICE

Angelus	5
Catechesi settimanali	6
Discorsi	7
Lettere	11
Messaggi	12
Omellerie di gennaio, febbraio, marzo	13

ATTI SANTA SEDE

15

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

17

ATTI DEL VESCOVO

Lettera pastorale sul Cammino Sinodale	
“Discepoli di Gesù per un nuovo stile di Chiesa”	19
“Preghiera di Emmaus” per il Cammino Sinodale	35
Omellerie	36
Impegni del Vescovo	48

ATTI DELLA CURIA VESCOVILE

Nomine del clero	57
Nomine di presbiteri religiosi	57
Altre nomine	57
Tariffario Conferenza Episcopale Triveneta	58
Costituzione Delegato Vescovile per il tempio di san Nicolò	60
Nomine consigli parrocchiali per gli affari economici	
Sacerdoti defunti	66

Atti del Sommo Pontefice

Angelus

- All'Angelus del primo gennaio il Pontefice esprime vicinanza al popolo turco per l'attacco terroristico nella discoteca di Istanbul: "LA PACE SI COSTRUISCE DICENDO NO ALL'ODIO" (1 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 2-3 gennaio 2017, p. 8.
- Farsi guidare dalla stella che porta a Gesù: "ALLA RICERCA DELLA LUCE" (6 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 7-8 gennaio 2017, p. 8.
- All'Angelus il pensiero per le persone che vivono per strada: "TRA FREDDO E INDIFFERENZA" (7 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 9-10 gennaio 2017, p. 8.
- Appello del Papa all'Angelus: "IN DIFESA DEI MINORI MIGRANTI" (15 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 16-17 gennaio 2017, p. 7.
- All'Angelus il papa invita i cristiani a portare la parola di Gesù in ogni contesto umano: "LUCE DALLA PERIFERIA" (22 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 23-24 gennaio 2017, p. 7.
- All'Angelus il pensiero del Papa alle popolazioni terremotate dell'Italia centrale: "PIÙ SOLIDARIETÀ MENO BUROCRAZIA" (29 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 30-31 gennaio 2017, p.8.
- All'Angelus il Papa invoca una società accogliente verso tutte le persone: "OGNI VITA È SACRA" (5 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 6-7 febbraio 2017, p. 8.
- Il Papa invita a essere cristiani di sostanza: "UNA GIUSTIZIA ANIMATA DALLA MISERICORDIA" (12 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 13-14 febbraio 2017, p. 8.
- All'Angelus il Pontefice ricorda che l'amore supera la giustizia: "RIVOLUZIONE CRISTIANA" (19 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 20-21 febbraio 2017, p. 8.
- All'Angelus il Papa ricorda che Dio non delude mai: "IL CORAGGIO DI AFFIDARSI" (26 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 febbraio 2017, p. 6.
- All'Angelus il Papa invoca una società accogliente verso tutte le persone: "OGNI VITA È SACRA" (5 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 6-7 febbraio 2017, p. 8.

■ Il Papa invita a essere cristiani di sostanza: “UNA GIUSTIZIA ANIMATA DALLA MISERICORDIA” (12 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 13-14 febbraio 2017, p. 8.

■ All'Angelus il Pontefice ricorda che l'amore supera la giustizia: “RIVOLUZIONE CRISTIANA” (19 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 20-21 febbraio 2017, p. 8.

■ All'Angelus il Papa ricorda che Dio non delude mai: “IL CORAGGIO DI AFFIDARSI” (26 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 febbraio 2017, p. 6.

■ All'Angelus il Papa invita a portare sempre con sé la Bibbia: “LA PAROLA DI DIO NEL CUORE” (5 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 6-7 marzo 2017, p. 8.

■ All'Angelus il Papa invita i fedeli alla preghiera: “PER I RAGAZZI VITTIME DI VIOLENZE” (12 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 13-14 marzo 2017, p. 7.

■ All'Angelus il Papa parla di Gesù e la samaritana: “IN CERCA DELLA VERA ACQUA” (19 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 20-21 marzo 2017, p. 8.

■ All'Angelus sul sagrato del duomo: “LA NEBBIA SE N'È ANDATA” (25 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 26 marzo 2017, p. 7.

■ Dopo l'Angelus il ringraziamento al cardinale arcivescovo e ai milanesi per l'accoglienza durante la visita: “COL COEUR IN MAN” (26 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 marzo 2017, p. 8.

Catechesi settimanali

■ All'udienza generale il Papa parla della figura di Rachele: “IL PIANTO DI UNA MADRE” (4 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 5 gennaio 2017, p. 8.

■ Nei saluti ai fedeli il Papa ricorda che per partecipare all'udienza non bisogna pagare: “QUESTA È CASA DI TUTTI” (11 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 12 gennaio 2017, p. 8.

■ All'udienza generale papa Francesco parla del profeta Giona: “LA PREGHIERA DEI PAGANI” (18 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 19 gennaio 2017, p. 8

■ All'udienza generale il Papa parla della figura di Giuditta: “IL CORAGGIO DELLE DONNE” (25 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 26 gennaio 2017, p. 8.

- All'udienza generale il Papa parla della speranza nella vita dopo la morte: "REALTÀ CERTA" (1 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 2 febbraio 2017, p. 7.
- All'udienza generale il Papa ricorda che il cristiano è chiamato a vivere in pace con tutti: "LA SPERANZA CREA PONTI E NON MURI" (8 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 9 febbraio 2017, p. 8.
- Il Papa parla della vita del cristiano: "TUTTO È DONO" (15 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 16 febbraio 2017, p. 8.
- Nessun monito contro lo sfruttamento dell'ambiente: "IL CREATO NON È PROPRIETÀ DELL'UOMO" (22 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 23 febbraio 2017, p. 7.
- La quaresima come cammino di speranza: "DALLA SCHIAVITÙ ALLA LIBERTÀ" (1 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 2 marzo 2017, p. 8.
- All'udienza generale il Papa si sofferma sulla perseveranza e sulla consolazione nella vita cristiana: "VICINI AI DEBOLI" (22 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 23 marzo 2017, p. 8.
- All'udienza generale il Pontefice parla della fede di Abramo: "APRIRE IN CUORE" (29 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 30 marzo 2017, p. 8.

Discorsi

- A un convegno sulle vocazioni il Papa invita a guardare alla prossima assemblea generale: "NELL'ORIZZONTE DEL SINODO SUI GIOVANI" (5 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 6 gennaio 2017, p. 8.
- Discorso ai terremotati dell'Italia centrale: "PER RICOMINCIARE" (5 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 7-8 gennaio 2017, p. 6.
- La pastorale delle vocazioni secondo Papa Francesco: "PREGARE E FAR CAMMINARE" (5 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 7-8 gennaio 2017, p. 7.
- Al corpo diplomatico Papa Francesco ricorda che la pace è ancora oggi un miraggio per milioni di persone: "COSTRUIRE SOCIETÀ ACCOGLIENTI E SICURE" (9 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 9-10 gennaio 2017, pp. 4-5.
- Per garantire ogni giorno l'accesso sicuro ai pellegrini: "ANGELI CUSTODI IN PIAZZA SAN PIETRO" (13 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 14 gennaio 2017, p. 8.

■ Papa Francesco denuncia i mali di una globalizzazione irresponsabile: “QUANDO SI IGNORA LA MISERIA” (14 gennaio 2017) in *L’Osservatore Romano*, 15 gennaio 2017, p. 8.

■ Il Papa a una delegazione ecumenica finlandese: “CON LA SEMPLICITÀ DEI BAMBINI” (19 gennaio 2017) in *L’Osservatore Romano*, 20 gennaio 2017, p. 8.

■ Udienza agli organizzatori della mostra sulla storia dei giubilei tenutasi nel senato italiano: “LA MISERICORDIA È IL CUORE DI OGNI ANNO SANTO” (19 gennaio 2017) in *L’Osservatore Romano*, 20 gennaio 2017, p. 8.

■ Alla Rota romana il Papa chiede più attenzione per i fidanzati e le giovani coppie: “L’AMORE HA BISOGNO DI VERITÀ” (21 gennaio 2017) in *L’Osservatore Romano*, 22 gennaio 2017, p. 8.

■ Con i domenicani il Pontefice conclude le celebrazioni giubilari: “IL GUSTO DEL VANGELO” (21 gennaio 2017) in *L’Osservatore Romano*, 23-24 gennaio 2017, p. 7.

■ Il Papa denuncia la piaga della criminalità organizzata e invoca la conversione dei malavitosi: “CONTRO TUTTE LE MAFIE” (23 gennaio 2017) in *L’Osservatore Romano*, 23-24 gennaio 2017, p. 8.

■ Il Pontefice ricorda i cristiani perseguitati e condanna l’estremismo fondamentalista: “LA VIA DEI MARTIRI” (27 gennaio 2017) in *L’Osservatore Romano*, 28 gennaio 2017, p.8.

■ Ai consacrati il Papa chiede di valorizzare la vita fraterna in comunità: “BISOGNA DIRE NO ALLA CULTURA DEL PROVVISORIO” (28 gennaio 2017) in *L’Osservatore Romano*, 29 gennaio 2017, p.7.

■ Il Papa denuncia l’idolatria del sistema finanziario che sta distruggendo milioni di famiglie: “UN’ALTRA ECONOMIA È POSSIBILE” (4 febbraio 2017) in *L’Osservatore Romano*, 5 febbraio 2017, p. 8.

■ Il Pontefice a una delegazione ecumenica tedesca: “ABBIAMO LO STESSO BATTESIMO” (6 febbraio 2017) in *L’Osservatore Romano*, 6-7 febbraio 2017, p. 8.

■ Alla comunità della Civiltà Cattolica il Pontefice chiede che la rivista continui a navigare in mare aperto: “PONTE E FRONTIERA” (9 febbraio 2017) in *L’Osservatore Romano*, 10 febbraio 2017, p. 6.

■ Alla plenaria della Congregazione per l’educazione cattolica: “UNA GRAMMATICA PER SEMINARE SPERANZA” (9 febbraio 2017) in *L’Osservatore Romano*, 10 febbraio 2017, p. 7.

- Il Papa condanna l'antisemitismo e ribadisce l'importanza dell'amicizia tra cattolici ed ebrei: "INSIEME CONTRO L'ODIO" (9 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 10 febbraio 2017, p. 8.

- Papa Francesco denuncia le difficoltà di accesso alle cure e chiede di tutelare i più deboli: "DIRITTO ALLA SALUTE PER TUTTI" (10 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 11 febbraio 2017, p. 8.

- Ai partecipanti a un forum promosso dall'Ifad: "TUTELARE I POPOLI INDIGENI E I LORO TERRITORI" (15 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 16 febbraio 2017, p. 8.

- Il Papa agli atleti che parteciperanno agli Special Olympics invernali in Austria: "PER UN MONDO SENZA ESCLUSIONI" (16 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 17 febbraio 2017, p. 8.

- All'università di Roma Tre il Papa esorta a superare la paura del dialogo e del confronto con le altre culture: "LA CHIUSURA NON È UNA SOLUZIONE" (17 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 18 febbraio 2017, p. 8.

- Ai chierici mariani dell'Immacolata il Pontefice chiede cuori e menti aperti alle necessità della gente: "CON SEMPLICITÀ ACCANTO AI POVERI" (18 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 19 febbraio 2017, p. 8.

- Il Papa ribadisce che è un dovere accogliere e integrare i migranti: "LOTTA CONTRO I TRAFFICANTI DI CARNE UMANA" (21 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 22 febbraio 2017, p. 7.

- Presentata al Papa dal rabbino Skorpa una nuova edizione della Torah: "LE PAROLE DELL'ALLEANZA" (23 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 24 febbraio 2017, p. 8.

- Ai dirigenti e calciatori del Villareal: "GIOCO DI SQUADRA" (23 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 24 febbraio 2017, p. 8.

- Grido d'allarme lanciato dal Papa: "GUERRA MONDIALE PER L'ACQUA" (24 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 26 febbraio 2017, p. 7.

- A una delegazione dell'episcopato francese impegnata nella cooperazione tra i popoli: "NO A UN MONDO CHE ALZA MURI" (25 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 26 febbraio 2017, p. 7.

- Lo ha chiesto il Papa ai parroci che partecipano al corso di formazione promosso dalla Rota Romana: “UN VERO CATECUMENATO PER PREPARARSI AL MATRIMONIO” (25 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 26 febbraio 2017, p. 8.
- Alla comunità di Capodarco: “NON È DEGNA DELL'UOMO UNA SOCIETÀ CHE DISCRIMINA I DEBOLI” (25 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 26 febbraio 2017, p. 8.
- L'appello del Papa nella chiesa di All Saints: “IL DIALOGO ECUMENICO SI FA IN CAMMINO” (26 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 febbraio 2017, p. 7.
- Papa Francesco ai preti di Roma: “IL PROGRESSO DELLA FEDE NELLA VITA DEL SACERDOTE” (1 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 3 marzo 2017, pp. 4-6.
- Il Papa invita a coniugare tradizione e attualità nella musica sacra: “PAROLA TRADOTTA IN ARMONIA” (4 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 5 marzo 2017, p. 8.
- Il Papa a conclusione degli esercizi spirituali ad Ariccia: “PER CIASCUNO UNA PAROLA GIUSTA” (10 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 11 marzo 2017, p. 8.
- Il Papa per i cinquant'anni di attività di Telefono amico in Italia: “DALL'ASCOLTO AL DIALOGO” (11 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 12 marzo 2017, p. 8.
- Alla Penitenzieria apostolica il Papa ricorda l'importanza della preghiera e del discernimento: “IL BUON CONFESSORE” (17 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 18 marzo 2017, p. 8.
- Con i capi di Stato e di Governo dell'Unione il Papa ricorda i sessant'anni della firma dei trattati di Roma: “LA SOLIDARIETÀ ANTIDOTO AI POPULISMI” (24 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 26 marzo 2017, pp. 4-5.
- In duomo il dialogo con il clero ambrosiano: “MAI RASSEGNA TI” (25 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 26 marzo 2017, pp. 6-7.
- A Milano la visita alle Case bianche: “LASCIAMOCI RESTAURARE DALLA MISERICORDIA” (25 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 26 marzo 2017, p. 8.
- Ai religiosi somaschi il Papa chiede un nuovo spirito missionario: “AL SERVIZIO DEI MINORI MIGRANTI E SFRUTTATI” (31 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 1 aprile 2017, p. 8.
- A un convegno sulla riforma di Lutero: “UNA STORIA DA RACCONTARE SENZA PREGIUDIZI” (31 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 1 aprile 2017, p. 8.

Lettere

- Per la celebrazione del bicentenario della diocesi siciliana: “IL CARDINALE MONTERISI INVIATO DEL PAPA A CALTAGIRONE” (7 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 11 gennaio 2017, p.7.
- Per il quarto congresso apostolico mondiale della misericordia: “L'ARCIVESCOVO DI LIONE INVIATO DEL PAPA A MANILA” (9 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 13 gennaio 2017, p. 8.
- Lettera del Papa ai giovani: “VERSO UNA TERRA NUOVA” (13 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 14 gennaio 2017, p. 4.
- Telegramma per la morte del cardinale Agustoni: “IL CORDOGLIO DEL PONTEFICE” (13 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 15 gennaio 2017, p. 7.
- In vista del capitolo del Sovrano militare ordine di Malta: “L'ARCIVESCOVO BECCIU DELEGATO SPECIALE DEL PAPA” (2 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 5 febbraio 2017, p. 1.
- Per la venticinquesima giornata mondiale del malato: “IL SEGRETARIO DI STATO LEGATO PAPALE A LOURDES” (19 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 5 febbraio 2017, p. 7.
- Cordoglio del Papa per la morte del Cardinale Connel (21 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 23 febbraio 2017, p. 1.
- Per due anniversari nella Repubblica del Ghana: “IL CARDINALE BERTELLO INVIATO DEL PAPA AD ACCRA” (15 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 26 febbraio 2017, p. 6.
- Lettera alle Confraternite della carità: “PER RIDARE CORAGGIO AI PIÙ POVERI” (22 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 16 marzo 2017, p. 7.
- Telegramma del Pontefice per la morte del cardinale Vlk: “FEDELE A CRISTO DURANTE LE PERSECUZIONI” (18 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 19 marzo 2017, p. 1.
- “CORDOGLIO DEL PONTEFICE PER LA MORTE DEL CARDINALE KEELER” (23 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 25 marzo 2017, p. 1.
- Lettera del Papa in preparazione all'incontro mondiale di Dublino nell'agosto 2018: “LA FAMIGLIA BUONA NOTIZIA PER IL MONDO” (25 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 31 marzo 2017, p. 8.

■ Nel centenario della Pontificia università cattolica del Perù: "PER INSEGNARE BISOGNA IMPARARE" (19 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 2 aprile 2017, p. 8.

■ Lettera al Card. Angelo Scola al ritorno dalla Visita Pastorale (31 marzo 2017).

Messaggi

■ Nel messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali il Papa invita a uno sguardo nuovo sulla realtà: "CON GLI OCCHIALI GIUSTI" (24 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 25 gennaio 2017, p. 7.

■ Videomessaggio per il Super Bowl: "UNA CULTURA DELL'INCONTRO" (5 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 6-7 febbraio 2017, p. 8.

■ Nel messaggio per la quaresima il Papa attualizza la parabola di Lazzaro: "I POVERI BUSSANO ALLA NOSTRA PORTA" (7 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 8 febbraio 2017, p. 8.

■ Il Papa denuncia la disumanizzazione di un sistema che genera indifferenza, ipocrisia e intolleranza: "NESSUN POPOLO È CRIMINALE, NESSUNA RELIGIONE È TERRO-RISTA" (10 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 18 febbraio 2017, p. 7.

■ Messaggio per la campagna di fraternità brasiliana 2017: "SFIDA GLOBALE" (15 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 2 marzo 2017, p. 8.

■ Nel messaggio per la giornata mondiale della gioventù il Papa rilegge il Magnificat: "PREGHIERA RIVOLUZIONARIA" (27 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 22 marzo 2017, pp. 4-5.

■ Videomessaggio per la gmg in programma a Panamá dal 22 al 27 gennaio 2019: "VERSO PANAMÀ" in *L'Osservatore Romano*, 22 marzo 2017, p. 5.

■ Il Papa invoca dialogo e fiducia tra gli stati per l'eliminazione delle armi nucleari: "NO A UN EQUILIBRIO INTERNAZIONALE BASATO SULLA PAURA" (23 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 29 marzo 2017, p. 8.

Omellerie

- Nella messa del primo giorno dell'anno il Papa invita i fedeli ad alzarsi in piedi per acclamare la Madre di Dio: "COME A EFESO" (1 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 2-3 gennaio 2017, p. 7.
- Alla ricerca di Dio: "SANTA NOSTALGIA" (6 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 7-8 gennaio 2017, p. 8.
- I genitori chiamati a custodire la fede dei battezzati: "COMPITO A CASA" (8 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 9-10 gennaio 2017, p. 8.
- Il Pontefice nella parrocchia di Santa Maria a Setteville di Guidonia: "PECCATORI MA TESTIMONI" (15 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 16-17 gennaio 2017, p. 8.
- Il Papa indica il cammino: "IMPARIAMO GLI UNI DAGLI ALTRI" (25 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 27 gennaio 2017, p.7.
- Il Papa chiede ai religiosi e alle religiose di mettere Cristo in mezzo al popolo: "PADRI DI SPERANZA NON PROFESSIONISTI DEL SACRO" (2 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 4 febbraio 2017, p. 8.
- Nell'omelia del mercoledì delle Ceneri il Pontefice parla del soffio di vita con cui Dio salva l'uomo: "SPAZIO AL BENE" (1 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 3 marzo 2017, p. 8.
- Ai fedeli della parrocchia di Santa Maddalena di Canossa il Papa parla della trasfigurazione: "ANTICIPO DI RISURREZIONE" (12 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 13-14 marzo 2017, p. 8.
- Alla messa nel parco di Monza il monito del Pontefice contro chi semina frature e divisioni: "IL CORAGGIO DI INTEGRARE LE DIFFERENZE" (25 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 marzo 2017, p. 4.

Atti della Santa Sede

- Congregazione delle cause dei santi: “PROMULGAZIONE DI DECRETI” (20 gennaio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 22 gennaio 2017, p. 7.
- Congregazione delle cause dei santi: “PROMULGAZIONE DI DECRETI” (27 febbraio 2017) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 febbraio 2017, p. 6.
- Lettera inviata lo scorso 1 marzo ai vescovi di tutto il mondo dal cardinale Leonardo Sandri e dall'arcivescovo Cyril Vasil, rispettivamente prefetto e segretario della Congregazione per le Chiese orientali, in occasione dell'annuale colletta per la Terra santa: “TENERE VIVA LA SPERANZA IN TEMPI DIFFICILI” (1 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 19 marzo 2017, p. 7.
- Congregazione delle cause dei santi: “PROMULGAZIONE DI DECRETI” (23 marzo 2017) in *L'Osservatore Romano*, 24 marzo 2017, p. 7.

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

- Prolusione in apertura dei lavori del Consiglio Permanente della CEI: "FINE VITA, PREOCCUPANO LE NUOVE PROPOSTE DI LEGGE" in *Avvenire*, 24 gennaio 2017, pp. 4-5.
- Comunicato finale del Consiglio Permanente della CEI: "CEI: LA CHIESA IN ITALIA È ACCANTO ALLA GENTE" in *Avvenire*, 27 gennaio 2017, p. 24.
- Prolusione del cardinale presidente in apertura del Consiglio permanente della CEI: "SERVE UN FISCO PIÙ UMANO, OCCORRE IL «FATTORE FAMIGLIA»" in *Avvenire*, 21 marzo 2017, pp. 6-7.
- Comunicato finale del Consiglio Permanente della CEI: "CHIESA IN ITALIA, L'IMPEGNO DI FARSI PROSSIMA AI BISOGNOSI" in *Avvenire*, 24 marzo 2017, p. 24.

Atti del Vescovo

Lettera Pastorale sul Cammino Sinodale

“Discepoli di Gesù per un nuovo stile di Chiesa”

■ Treviso, 15 gennaio 2017

Carissimi fratelli e sorelle, in occasioni diverse - in particolare nella celebrazione diocesana di apertura del presente anno pastorale, il 23 settembre 2016 - ho avuto modo di comunicare una decisione importante per la vita della nostra diocesi: quella di realizzare, nel corso di quest'anno 2017, un *Cammino Sinodale*. In quella stessa circostanza ne ho indicato in maniera assai sintetica il senso e l'obiettivo, espressi con il titolo: «*Discepoli di Gesù verso un nuovo stile di Chiesa*».

In questa Lettera, indirizzata a tutta la diocesi, vorrei illustrare più ampiamente il significato e il contenuto di tale iniziativa.

1. DOPO LA VISITA PASTORALE

Inizio con l'osservare in quale momento si colloca il *Cammino Sinodale*. Esso si svolge dopo la Visita pastorale alle parrocchie della Diocesi, che ho compiuto nel corso degli ultimi quattro anni pastorali (2012-2016). Già questa sua collocazione temporale aiuta a comprenderne il senso.

La Visita pastorale è un impegno vasto, finalizzato ad una conoscenza diretta di tutte le comunità parrocchiali della nostra Chiesa; anche se, nel caso della mia recente Visita, si è voluto dare particolare risalto alla realtà delle Collaborazioni Pastorali, quelle già istituite e quelle in cammino verso l'istituzione. Infatti, pur prevedendo la celebrazione eucaristica in ognuna delle 263 parrocchie, la Visita è stata via via aperta in 51 Collaborazioni Pastorali.

La Visita pastorale ha comportato, dunque, un lavoro considerevole: incontri tra membri di parrocchie diverse per preparare relazioni informative presentate in occasione dell'apertura di ognuna delle 51 Visite, raccolta di dati attuata mediante questionari inviati ai parroci, momenti di ascolto. Conservo un ricordo assai positivo delle 51 assemblee con gli operatori pastorali delle varie Collaborazioni Pastorali, con i quali abbiamo riflettuto e dialogato. Dopo la Visita ho anche inviato ai sacerdoti di ogni Collaborazione un'ampia specifica lettera, da far conoscere a tutti, che conteneva considerazioni e indicazioni relative ai vari ambiti pastorali.

Una volta dunque concluso un lavoro così prolungato e ampio è sorta inevitabilmente la domanda: e adesso? Che cosa fare dei molti incontri realizzati, delle varie conoscenze acquisite, delle considerazioni condivise sulla vita delle nostre comunità e di tanti altri elementi emersi nel corso della Visita? Dovevano forse essere... "tumulati" in qualche archivio, in attesa di essere riesumati da uno storico del prossimo secolo? Tutto ciò avrebbe avuto l'amaro sapore di uno spreco di energie e di risorse.

Ecco che è nata allora l'idea di un *Cammino Sinodale*, quale tentativo di mettersi in ascolto di quanto emerso dalla Visita pastorale, e così ricavarne frutto per la vita della nostra Chiesa tre-vigiana.

Qualcuno potrebbe chiedere: perché non un vero e proprio Sinodo diocesano¹? Così è avvenuto, per esempio, dopo l'accurata Visita pastorale compiuta dal vescovo Paolo Magnani dal 1991 al 1998: nell'anno 2000 ebbe luogo un Sinodo diocesano sul tema *La parrocchia centro della vita spirituale per la missione*. In effetti questo è ciò che avviene in varie diocesi, spesso con risultati apprezzabili.

Con i miei collaboratori ci siamo interrogati se non fosse il caso di individuare qualcosa di simile ad un Sinodo diocesano: uno strumento più flessibile nella sua impostazione, adatto alle nostre esigenze in questo momento, pensato in ordine ad alcuni obiettivi, e anche meno vincolante per chi dovrà succedermi tra non molto tempo, visto che un Sinodo è chiamato a "legiferare"².

Come procedere dunque nell'intento di non "buttare al vento" il lavoro della Visita pastorale?

2. CHE COSA SI DEVE INTENDERE PER "CAMMINO SINODALE"?

Inizio dall'aggettivo Sinodale, che in questo caso è più importante del sostantivo *Cammino*. *Sinodo* è parola greca (σύννοδος) che significa "cammino insieme". Applicato ad una Chiesa particolare, questo "insieme" non significa genericamente qualcosa che viene svolto con il contributo di più persone; significa, più precisamente, che vi devono operare persone che appartengono alle diverse componenti della Chiesa e la rappresentano, e che dunque, idealmente, ha per protagonista tutta la Chiesa: vescovo, presbiteri, diaconi, religiosi ed altre

1 Il Sinodo diocesano, definito dal Codice di Diritto canonico come «l'assemblea dei sacerdoti e degli altri fedeli della Chiesa particolare, scelti per prestare aiuto al vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità diocesana» (can. 460), è regolato da alcune norme stabilite dallo stesso Codice.

2 Secondo il Codice di Diritto canonico, «nel Sinodo diocesano l'unico legislatore è il vescovo diocesano, mentre gli altri membri del sinodo hanno solamente voto consultivo; lui solo sottoscrive le dichiarazioni e i decreti sinodali...» (can. 466).

persone consacrate, laici. È questo che si vuole intendere quando si dice che la Chiesa deve (dovrebbe) agire “in maniera sinodale”.

Può essere utile riprendere qui alcune espressioni usate da papa Francesco per illustrare il senso dell’aggettivo *sinodale*:

«La *sinodalità*, come dimensione costitutiva della Chiesa, ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico³. Se capiamo che, come dice san Giovanni Crisostomo, “Chiesa e Sinodo sono sinonimi” - perché la Chiesa non è altro che il “camminare insieme” del Gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore - capiamo pure che al suo interno nessuno può essere “elevato” al di sopra degli altri. Al contrario, nella Chiesa è necessario che qualcuno “si abbassi” per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino».

Per il Papa «una Chiesa sinodale è una Chiesa dell’ascolto, nella consapevolezza che ascoltare “è più che sentire”. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare⁴».

Dunque *sinodalità* è - per usare un’immagine molto semplice - il mettersi seduti in cerchio, con atteggiamento e stile fraterni, in un rapporto in cui risalta l’uguaglianza, dove ognuno può parlare e tutti meritano di essere ascoltati; e se qualcuno coordina o offre indicazioni per il comune dialogo, lo fa esercitando un servizio e non un potere.

Ma in quali circostanze, in particolare, si deve praticare questa *sinodalità*, o questa maniera *sinodale* di agire nella Chiesa? Per rispondere, pensando soprattutto al nostro *Cammino Sinodale*, richiamo un breve brano della *Lumen gentium*, il grande documento conciliare sulla Chiesa. Vi leggiamo al n. 9:

«Dovendosi essa [la Chiesa] estendere a tutta la terra, entra nella storia degli uomini, benché allo stesso tempo trascenda i tempi e i confini dei popoli, e nel suo cammino attraverso le tentazioni e le tribolazioni è sostenuta dalla forza della grazia di Dio che le è stata promessa dal Signore, affinché per la umana debolezza non venga meno alla perfetta fedeltà ma permanga degna sposa del suo Signore, e non cessi, con l’aiuto dello Spirito Santo, di rinnovare se stessa, finché attraverso la croce giunga alla luce che non conosce tramonto».

3 L’espressione “ministero gerarchico” indica il compito proprio del papa e dei vescovi, i quali operano con la collaborazione dei presbiteri e anche dei diaconi.

4 *Discorso di papa Francesco in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei vescovi*, 17 ottobre 2015.

È un testo dal periodare incalzante, che toglie il respiro; ma a leggerlo lentamente e con attenzione vi si ritrova la suggestiva immagine di una Chiesa che, mentre cammina verso “la luce che non conosce tramonto”, abita dentro la storia degli uomini e vi sperimenta tutta la fatica di essere fedele a quel Dio che, Lui sì, è fedele alle sue promesse e la sostiene nella sua debolezza. Essa allora non deve cessare di “rinnovare sé stessa”. Vorrei sottolineare questo impegno di “rinnovare sé stessa”; il quale è effetto della forza che proviene dallo Spirito, ma domanda anche un incessante sforzo di conversione. Tale conversione non è solo individuale, un compito solitario, demandato ai singoli. È una ricerca e uno sforzo comune, condotto insieme, con l’apporto di tutti: sinodale, appunto.

Applichiamo allora tutto questo alla nostra Chiesa diocesana e diciamo: avendo potuto, attraverso la Visita pastorale, conoscere meglio sé stessa - le sue povertà e le sue ricchezze, i suoi problemi e le sue attese, le sue fragilità e i suoi doni - la nostra Diocesi sente il bisogno di domandarsi che cosa significa per lei oggi essere fedele al Signore. Le risposte a questa domanda le cerca *insieme*, in maniera sinodale, in un ascolto reciproco che diventa poi comune ascolto di quanto Signore le chiede in questo tempo. E così pratica quel «“camminare insieme” del Gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore», di cui parla papa Francesco.

Il sostantivo Cammino (di per sé già compreso nel termine *Sinodale*) intende attribuire all’iniziativa il carattere di un “percorso aperto”, qualcosa da non gettarsi velocemente alle spalle. Potrei dire: anche in questo caso vogliamo guardarci dal rischio della sbrigativa “archiviazione” o messa in soffitta di quanto verrà pensato e deciso negli incontri sinodali di questo 2017.

Sappiamo che si tratta di un rischio tutt’altro che irrealistico. Tutti abbiamo esperienza che, analizzando la vita delle nostre comunità, è facile vedere che cosa non va; un po’ meno facile è riconoscere che cosa è positivo e soprattutto cogliere quali sollecitazioni interessanti emergono dalle situazioni di difficoltà. Molti poi, di solito, ritengono di sapere che cosa *si dovrebbe (teoricamente) fare*; ma spesso risulta problematico decidere che cosa *si può e si deve concretamente fare*, assumendo seriamente alcuni impegni precisi, e anche - perché no? - individuando ciò che va ridimensionato o lasciato cadere.

Mettere in atto alcune scelte, portarle avanti con costanza, verificarne la realizzazione, cercare di capire se debbano dare luogo a delle correzioni di rotta o a dei percorsi ulteriori: tutto questo spesso diviene particolarmente laborioso. Avviene allora che il cammino si arresta o si perde in vicoli ciechi; e crescono la frustrazione, lo smarrimento, la sensazione dell’inutilità dei progetti e delle assemblee. Un “percorso aperto” significa seguire con attenzione e con perseveranza l’attuazione di quanto si è scelto sinodalmente di attuare.

Veniamo al nostro *Cammino Sinodale*. Esso avrà, nel corso di quest’anno un suo inizio (il 18 febbraio prossimo) e anche una sua conclusione (il 17 novembre);

ma si riprometterà (avrà la pretesa?) di incidere sul futuro, almeno prossimo, della nostra Chiesa. La quale - come ci ha ricordato *Lumen gentium* - è Chiesa in cammino nel tempo e nella storia degli uomini, e dunque soggetta all'influsso di cambiamenti, posta di fronte a sempre nuove sfide, immersa in vicende che non cessano e non cesseranno di interpellare (e forse di indurre a ripensare o a ricalibrare le scelte decise quest'anno). Accompagnare, verificare e - se occorre - rivedere tali scelte, ma anche rivolgere l'attenzione alle domande che salgono dalle nuove situazioni, sarà un modo per evitare di "imbalsamare" l'evento sinodale che si svolgerà nel corso del 2017.

Vorrei subito mettere in guardia, tuttavia, chi immaginasse, o si illudesse, che basta formulare alcune scelte o prendere alcune decisioni per dare risposte efficaci alle domande e ai desideri di rinnovamento. Tra le "perle" che troviamo in quella miniera che è l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*⁵ di papa Francesco, una è espressa con la formula, in sé piuttosto enigmatica, che «il tempo è superiore allo spazio» (n. 222). Il papa intende dire: ciò che conta di più non è trasformare rapidamente le cose, ma *avviare processi* che producano mutamenti reali, anche se lenti. Ci si deve liberare dall'ansia del risultato immediato, ma effimero. «L'evangelizzazione - scrive Francesco - richiede di tener presente l'orizzonte, di adottare i processi possibili e la strada lunga». Ce lo insegna la parabola del grano e della zizzania (*Mt* 13,24-30); essa «descrive un aspetto importante dell'evangelizzazione: che consiste nel mostrare come il nemico può occupare lo spazio del Regno e causare danno con la zizzania, ma è vinto dalla bontà del grano che si manifesta con il tempo» (n. 225).

È realmente da sperare che il *Cammino Sinodale* avvii processi, senza l'affanno di vederne subito i risultati; piuttosto aiutando tutta la nostra Chiesa a portarli avanti con pazienza e umile tenacia.

3. LE "INIEZIONI" DI PAPA FRANCESCO

Mentre si svolgeva la Visita pastorale, la Chiesa ha ricevuto il "dono" di papa Francesco. Se il *Cammino Sinodale* assume i dati, le indicazioni e le richieste che emergono dalla Visita pastorale e dal contesto attuale della nostra Chiesa diocesana, non può certo ignorare le sollecitazioni che provengono da papa Francesco: il suo insegnamento, le sue insistenze, il suo stesso stile di vita.

In effetti, fin dal primo abbozzo di progettazione del *Cammino Sinodale* abbiamo considerato irrinunciabile porre attenzione ad alcune "iniezioni di Vangelo" che papa Francesco sta praticando alla Chiesa e lasciarci guidare da esse. Abbiamo riconosciuto preziose diverse pagine di *EG*, in particolare, vista

5 D'ora in poi citata con la sigla *EG*.

anche l'ampiezza del documento, la sua prima parte. Del resto, durante il Convegno ecclesiale di Firenze del novembre 2015, il Papa ha chiesto espressamente: «In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni»⁶.

Vorrei richiamare, quasi a titolo esemplificativo, alcune richieste che risultano particolarmente interessanti per il cammino della nostra Chiesa.

Anzitutto *la gioia del Vangelo*. È l'incipit del documento: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (n. 1). Abbiamo bisogno di far risuonare con maggior consapevolezza ed entusiasmo la "bella notizia" (Vangelo) che è Gesù: superando così il rischio di «una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata» (n. 2).

La comunità cristiana deve perciò assaporare *la gioia di evangelizzare*. Ciò significa annunciare Cristo: «la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. (...) Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (n. 11). Trovo in queste parole la ragione decisiva di ogni sforzo di rinnovamento della nostra Chiesa e di ogni nostra comunità.

La gioia incontenibile dell'incontro con Cristo induce la Chiesa ad *uscire*, poiché «la gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria» (n. 21). Si tratta di «passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria» (n. 15).

"Chiesa in uscita" è diventata una delle espressioni più ripetute con il pontificato di Francesco. Ma non è un facile slogan, bensì un impegno esigente: chiede di osare, di non rimanere seduti aspettando che gli altri vengano, ma di andare «ai crocicchi delle strade» (Mt 22,9), raggiungerli nelle "periferie umane". Il che «non vuol dire - osserva il Papa sapientemente - correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il

⁶ Discorso di papa Francesco nella cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze, 10 novembre 2015.

passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà» (n. 46).

Tutto ciò domanda «il cammino di *una conversione pastorale e missionaria* che non può lasciare le cose come stanno» (n. 25), che è disposta ad «abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”» (n. 33), a trasformare consuetudini, stili, orari, linguaggio e ogni struttura ecclesiale, perché «diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (n. 27).

Francesco parla anche della *parrocchia*, e il tema ci interessa. La parrocchia - egli osserva - «proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità» (n. 28). La *Chiesa particolare*, che è «la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale» è chiamata «ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (n. 30).

La preoccupazione che ci deve guidare è sempre quella di portare «*il cuore del Vangelo*», nel quale «risplende la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (n. 36). Ci deve muovere la convinzione che «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo». Ma «i cristiani hanno il dovere di annunciarlo non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma “per attrazione”» (n. 14).

Da ultimo, ricordo le parole con cui si chiude il primo capitolo di *EG*: «Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: “Voi stessi date loro da mangiare” (*Mc 6,37*)» (n. 49).

Voglio sperare che nessuno consideri questi, e molti altri insegnamenti contenuti in *EG*, come degli idealismi astratti, delle prospettive utopiche, delle proposte irreali, quasi dicendo: tutto bello, ma la vita concreta è altra cosa! Sono parole esigenti, certo, ma vere. Vere anche per noi e per la nostra Chiesa. E nel momento in cui, mediante il *Cammino Sinodale*, ci proponiamo di interrogarci sul futuro di essa, su che cosa il Signore chiede a noi oggi, sulle direzioni da prendere, sulle priorità da assumere, l'insegnamento di papa Francesco ci segnala itinerari possibili, e ci spinge ad accogliere il tempo che stiamo vivendo, pur con tutte le sue sfide, come un “tempo di grazia”.

4. DA DOVE COMINCIARE?

È questa - “da dove cominciare?” - la do-man-da che spesso ci viene spontanea quando ci troviamo di fronte ad un vasto orizzonte di impegno, quale è anche la nostra Chiesa diocesana, e ci sentiamo sollecitati da una grande quantità di stimoli e di sfide: provenienti dalla Visita pastorale, da papa Francesco, dai molti cambiamenti in atto nel contesto socio-culturale in cui le nostre comunità sono inserite.

Una cosa è certa: non si tratta di cominciare, per così dire, “da zero”. Non siamo una Chiesa paralizzata e inerte, ma una Chiesa in cammino, capace di vivacità e di disponibilità missionaria; nemmeno siamo - mi pare - una Chiesa rintanata in casa perché paurosa di uscire, o che ricerca la «comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (EG 49). Lo dimostra anche la presenza dei nostri 13 preti, 2 cooperatrici pastorali e alcuni laici *fidei donum*, cioè missionari in chiese lontane.

Tuttavia non vogliamo procedere “a vista”, ma percorrendo degli itinerari definiti e il più possibile motivati, frutto di un discernimento condiviso.

Cercherò allora di illustrare sinteticamente come si articolerà il *Cammino Sinodale* (l’obiettivo, gli organismi, il metodo di lavoro, la partecipazione).

Da dove cominciare? Di solito si comincia individuando un obiettivo. Ora, guardando al cammino compiuto dalla nostra Chiesa negli ultimi anni, vi troviamo due preoccupazioni, che diventano due obiettivi essenziali da perseguire insieme e forse con urgenza. Essi sono: in primo luogo, *la conoscenza di Gesù e l’incontro con Lui*; in secondo luogo, *la cura della fede dei cristiani adulti*. Non vi è dubbio che la Visita pastorale abbia confermato la validità di questi due obiettivi.

Provo ad illustrarli.

Gesù Cristo. Scrivendo ai Corinzi, Paolo propone loro una specie di *test* di verifica della loro fede: «Esaminate voi stessi, se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi?» (2Cor 13,5). La relazione con Cristo, percepito presente nella propria vita, è la prova che siamo davvero credenti.

Anzitutto ci pare, dunque, importante tentare di rimettere a fuoco la relazione con Gesù Cristo e la sua centralità nella vita dei credenti e delle comunità cristiane. Un cristianesimo come quello di tanti di noi, frutto di una lunga tradizione (fatta di riti, di consuetudini, di appartenenza ad una comunità cristiana spesso di fatto coincidente con la comunità civile), può sempre rischiare di perdere il suo cuore pulsante, la sua “anima”, che è la relazione con Gesù. È, infatti, la relazione con Gesù Cristo, prima di ogni altra cosa, a decidere dell’identità cristiana di una persona.

Una frase di Benedetto XVI, ripresa anche da Francesco, esprime questo con parole lucidissime, che dovrebbero essere scolpite sopra la porta d’ingresso di

ogni comunità cristiana; esse dicono, in fondo, anche la ragione profonda dell'obiettivo che sto descrivendo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (*Deus caritas est*, n. 1). La Persona è ovviamente Gesù Cristo, e l'avvenimento è il suo "farsi carne" tra gli uomini, la sua vita morte e risurrezione.

Per contro, un bel documento della CEI del 2004 constatava che «oggi siamo in mezzo a pervasivi processi di scristianizzazione, che generano indifferenza e agnosticismo»; e osservava che «non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per fanciulli, ragazzi, giovani e adulti...»⁷. Il rapporto con Gesù può farsi opaco o flebile non solo in cristiani che vivono piuttosto ai margini della comunità: può divenire tale anche in cristiani che sono considerati, o si considerano, "impegnati".

Una pagina davvero pregevole di *EG*, in cui Francesco pone la relazione con Gesù alla base dell'impegno di evangelizzazione, aiuta a capire che cosa significhi vivere una relazione con Lui. Egli scrive:

«Non si può perseverare in un'evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo» (n. 266).

Ci è chiesto di conoscere e far conoscere Gesù, parlare di Gesù, riconoscere la presenza di Gesù in tante situazioni di vita, anche quelle che paiono lontane da Lui.

Gli adulti. È il secondo obiettivo. Non è pensabile una comunità cristiana senza adulti credenti.

«No adulti? No fede!»: è l'icastico titolo di un paragrafo, all'interno di un libro di Armando Matteo: *L'adulto che ci manca. Perché è diventato difficile educare e trasmettere la fede*⁸. Egli sostiene che, se i giovani stanno andando verso l'incre-

⁷ *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Nota pastorale della CEI, 2004, n. 6.

⁸ Cittadella Editrice, Assisi 2014.

dulità, ciò è dovuto al fatto che «di adulti credenti se ne vedono pochi in giro». La ricaduta sugli adolescenti e sui giovani è inevitabile; e i giovani dicono, in sostanza: «Se Dio non è importante per mio padre e per mia madre, non lo può essere per me. Se mio padre e mia madre non pregano, la fede non c'entra con la vita. Se non c'è posto per Dio negli occhi di mio padre e di mia madre, non esiste proprio il problema del posto di Dio nella mia esistenza»⁹.

L'analisi, forse un po' generalizzante e piuttosto perentoria nei giudizi, può essere non del tutto condivisibile. Non credo che si possa applicare senza distinzioni alla realtà della nostra diocesi, dove di adulti credenti in giro se ne vedono certamente. Ci sono tanti adulti tra noi dalla fede robusta e coerente; e non mancano persone che esprimono, in forme e con accenti diversi, domande di fede, desideri di approfondimento dei suoi contenuti, una maggior conoscenza della figura di Gesù, o che cercano un inserimento più convinto in comunità cristiane accoglienti. Non sono folle sterminate, ma ci sono.

E tuttavia, pur attenuando le tinte, anche la nostra situazione segnala il progressivo ridursi della presenza degli adulti nelle nostre comunità; e l'assottigliarsi delle file di cristiani che sono tali prevalentemente "per tradizione" non sembra trovare compenso in un aumento dei cristiani che hanno maturato una consapevole "scelta di fede". In ogni caso, sentiamo che verso l'adulto, quello che "ci manca" e quello ben presente tra noi con la sua testimonianza, dobbiamo rivolgere una maggior attenzione. Già nel 2012, del resto, era stato lanciato nella nostra Diocesi il motto "*Cristiani adulti in una Chiesa adulta*". Il che non significa certo non prendersi cura della fede dei fanciulli o degli adolescenti. «No adulti? No fede!» significa proprio che diventa difficile educare fanciulli e adolescenti alla fede in assenza di credenti adulti. Ma aiutare i più piccoli e i più giovani ad aprirsi alla fede e all'incontro con Gesù ci interessa, eccome!

Un duplice ma unitario tema-obiettivo. Tra i due temi-obiettivi appena richiamati vi è un legame stretto. La conoscenza-incontro nei confronti di Gesù e la sua centralità nella vita del cristiano e della comunità, e la cura della fede degli adulti non sono due ambiti diversi, separati. Tanto che, nel pensare a ciò che doveva prefiggersi il *Cammino Sinodale*, li abbiamo visti come un unico obiettivo, articolato in due elementi inscindibili: Gesù e gli adulti.

Qui emerge subito l'esigenza di precisare una questione importante.

Perché il tema del *Cammino Sinodale* è stato scelto in anticipo? Non sarebbe stato più "sinodale" lasciare a chi partecipa al *Cammino Sinodale* la scelta dei temi da trattare? È vero: sarebbe stato più sinodale, ma decisamente arduo da realizzare. A nessuno sfugge che un adeguato svolgimento di questa iniziativa ecclesiale esige necessariamente una sua accurata preparazione, una valutazione

9 *L'adulto che ci manca*, p. 58.

attenta di ipotesi diverse, la redazione di opportuni “strumenti di lavoro”, ecc.; diversamente si rischierebbe di procedere all’insegna dell’improvvisazione e nella confusione¹⁰. Non si deve poi dimenticare che il *Cammino Sinodale* ha già avuto di fatto le sue premesse nella Visita pastorale, dalla quale sono stati attinti i temi da affrontare.

5. GLI ORGANISMI CONCRETI DELLASINODALITÀ E L’ITINERARIO DI LAVORO

Ma chi sono gli attori del *Cammino Sinodale*? Elenco brevemente gli organismi chiamati ad operare.

- L’*Assemblea Sinodale Diocesana*, composta di 273 persone: presbiteri, diaconi, persone consacrate, laici e laiche, che rappresenteranno l’intera comunità diocesana. Si riunirà tre volte: il 18 febbraio (una mattinata); il 6 maggio (una giornata); il 21 ottobre (una mattinata).
- Le 14 *Assemblee Sinodali Vicariali*, composte dai membri del Consiglio della Collaborazione Pastorale di ogni Vicariato; nel caso di Collaborazioni non ancora ufficialmente istituite, verranno scelti dei delegati provenienti dai Consigli pastorali parrocchiali. Si riuniranno dopo la prima e dopo la seconda *Assemblea Diocesana*.
- La *Commissione Sinodale*, composta di 26 persone (presbiteri, persone consacrate, laici e laiche) è l’organismo che dal giugno scorso sta elaborando il percorso e gli strumenti del *Cammino Sinodale* e che orienterà e seguirà passo passo l’attuazione del suo itinerario.
- La *Presidenza*, composta dal vescovo, dal vicario generale, dal vicario episcopale per il coordinamento della pastorale e da un segretario generale del *Cammino Sinodale*.

L’*itinerario*. Il lavoro che si prospetta ha evidentemente bisogno di un metodo, della definizione di tappe di lavoro, oltre che di strumenti. Non intendo soffermarmi molto nel descrivere tutto questo, per non scendere in una noiosa esposizione di procedure, anche perché esse potranno essere messe a punto mano a mano che il lavoro avanza.

Mi limito allora a dire che il compito del *Cammino Sinodale* si riassume nell’impegno di *discernimento*. “Discernere” significa analizzare criticamente la realtà, esercitare su di essa un’adeguata valutazione e trarne conseguenze sul piano operativo. Un metodo molto collaudato nel praticare il discernimento si articola

¹⁰ Si tenga presente che l’*Assemblea Sinodale Diocesana*, l’organismo principale del *Cammino Sinodale*, si compone di 273 membri, i quali hanno a disposizione poche riunioni, come si dirà subito sotto.

nei tre momenti del *vedere-giudicare-agire*. Nel nostro caso, si tratta di:

- osservare ciò che avviene nella nostra Chiesa in relazione al duplice ma unitario tema della centralità di Cristo e della fede degli adulti (*vedere*);
- riflettere su tutto ciò illuminati dalla Parola, dagli insegnamenti della Chiesa, dalla lettura dei segni dei tempi¹¹ e dell'esperienza umana¹², per cogliervi che cosa il Signore ci chiede (*giudicare*);
- giungere poi ad individuare alcuni orientamenti o a compiere alcune scelte operative per la nostra Chiesa (*agire*).

Aggiungo alcune *importanti precisazioni*, rivolte soprattutto a chi partecipa direttamente alle Assemblee Sinodali.

- Il discernimento del *Cammino Sinodale* non sarà a 360 gradi sulla vita della nostra Chiesa, ma si porrà, come si è detto, dal punto di vista del duplice tema-obiettivo ricordato.
- Sarà importante che lo sguardo riflessivo sulla realtà (*vedere e giudicare*) si renda particolarmente attento alle situazioni reali delle persone: *le esperienze umane concrete* che intessono il loro esistere, i loro vissuti, le loro condizioni concrete; sapendovi cogliere i luoghi o le occasioni in cui proporre la fede e anche le situazioni in cui, anche in assenza di una fede viva, vi sono semi o tratti della presenza del Signore e del Vangelo. Senza questa attenzione si rischia di essere solo enunciatori di principi, o anche ideatori di progetti, ma non si annuncia Gesù Cristo alle persone, alla loro vita concreta, alla loro storia spesso complessa, fatta di fragilità ma anche di potenzialità e aperture, e sempre "preceduta" dall'amore di Dio.
- È quanto mai opportuno che il momento dell'*agire* dia luogo solo ad *alcune scelte, volutamente poche*, rinunciando a definire un'agenda zeppa di progetti. Diversamente, posti di fronte ad un ampio elenco di scelte, tutte importanti e tutte prioritarie, si rischierà di rimanere frastornati e confusi e, alla fine, si ripiegherà sul tranquillo mantenimento di ciò che si è sempre fatto¹³.
- L'esperienza insegna che un momento laborioso del discernimento è proprio quello dell'*agire*: non basta individuare e definire alcune scelte generiche; la loro attuazione ha bisogno di essere calata nella concretezza della vi-

11 L'espressione "segni dei tempi" ci rimanda ad un celebre testo di *Gaudium et spes*, n. 4, nel quale leggiamo: «È dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche».

12 Cf. *Gaudium et spes*, n. 46.

13 Mentre papa Francesco, come si è visto, invita ad «abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così"» (EG 33).

ta della Chiesa - dove le comunità hanno spesso caratteristiche diverse -, di essere accompagnata e verificata. Per questa ragione è parso opportuno accogliere l'invito rivolto da papa Francesco in EG 30 alle Chiese particolari: di «entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma». Se il *Cammino Sinodale* si impegnerà nell'attuare il *discernimento*, articolato nel *vedere-giudicare-agire*, questo terzo e impegnativo momento, *l'agire*, dovrà servirsi dei criteri della *purificazione della riforma*, da applicare alla fase di attuazione delle scelte.

6. «DISCEPOLI DI GESÙ VERSO UN NUOVO STILE DI CHIESA»

A questo punto forse si comprende meglio la scelta di questa espressione come titolo del *Cammino Sinodale*. Essa contiene, come non è difficile cogliere, il duplice tema-obiettivo che è stato sopra illustrato.

Abbiamo bisogno tutti, anzitutto, di ritrovare il nostro Maestro, Gesù Cristo, di conoscerlo, di incontrarlo e di rimetterci alla sua scuola, facendoci sempre nuovamente suoi discepoli. Questo vale sia per chi vive una relazione con Lui ben radicata nella propria storia, sia per chi ha perso il gusto di sedersi ai suoi piedi, come Maria (cf. *Lc 10,39*), per ascoltare ciò che davvero è importante. Attraverso il *Cammino Sinodale* vogliamo come Chiesa praticare intensamente questo discepolato e aiutare altri a conoscere e ad incontrare il Maestro. Nel nostro esercizio di sinodalità avremo bisogno di discernere lasciandoci illuminare da Lui, poiché è l'incontro con Gesù che «dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (*Deus caritas est*, n. 1).

Alla scuola di Gesù riusciremo a dare alla Chiesa un nuovo volto, magari attraverso un cammino lungo e laborioso, senza impazienze da parte di chi vorrebbe rinnovamenti rapidi, senza rallentamenti e diffidenze da parte di chi preferisce la "strada vecchia" e ha poca fiducia nei progetti nuovi. Papa Francesco ci chiede, senza tanti giri di parole, «una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno» (EG 25). Abbiamo individuato tale conversione, anzitutto, in una maggior attenzione alla fede degli adulti, così che l'incontro con Cristo avvenga davvero per quelli che, con umile atteggiamento missionario, riusciamo ad incontrare e ad accompagnare. Sapendo che il missionario non può portare un Vangelo che lui stesso non ha prima accolto e assimilato, in un discepolato che non è mai compiuto. Le eventuali forme pastorali rinnovate devono essere espressione di una Chiesa che non cessa di convertirsi al Vangelo e farsi più missionaria¹⁴.

14 «Dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione» (EG 28).

Il termine *stile* («verso un nuovo stile di Chiesa») si riferisce all'atteggiamento con cui la Chiesa è chiamata ad abitare questo tempo, così come viene tratteggiato in EG. Lo stile della Chiesa "in uscita" è ispirato ad un ritorno alla freschezza del Vangelo. Esso è sempre capace di scrivere pagine nuove nella vita della Chiesa, superando le stanchezze e rianimandone in profondità anche le forme concrete della sua prassi pastorale ("*non nova, sed noviter*": non cose nuove, ma realizzate in modo nuovo).

Un volto nuovo della Chiesa potrà essere dato anche da una maggior *sinodalità*: il cammino che ci apprestiamo a compiere potrebbe renderla più consueta e più diffusa tra noi. Sinodalità significa mettersi in reciproco ascolto, riflettere e programmare insieme, esercitare la corresponsabilità e superare la passività, superare il clericalismo riconoscendo la "voce in capitolo" che i laici devono avere. Fossero anche modesti i traguardi raggiunti nel rinnovamento pastorale (questo lo accetteremo con pazienza e senza sfiducia...), ci piacerebbe che almeno la sinodalità entrasse a dare un volto nuovo alla nostra Chiesa e immettesse uno stile nuovo nei nostri Consigli pastorali, di Collaborazione, ecc.

7. SULLA STRADA DI EMMAUS

Abbiamo voluto anche avere davanti a noi, nel lavoro del *Cammino Sinodale*, un'icona evangelica, dalla quale trarre ispirazione, coraggio e gioia. È il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Penso che sia una pagina conosciuta e amata da molti di noi. Essa contiene, in qualche modo, la vicenda di ogni vero discepolo di Gesù, e non finisce di stupirci per la ricchezza e la bellezza delle sue suggestioni.

Parla di un cammino, anzi di un cammino di andata e di ritorno. Lo smarrimento dei due che lasciano sconsolati Gerusalemme può prendere anche noi, magari nel constatare ciò che attraversa la nostra Chiesa, le nostre comunità, la nostra stessa esperienza di credenti, l'esperienza di tanti uomini e donne. In questo farsi buio può accadere che Gesù stesso divenga, più che uno sconosciuto, un "non-riconosciuto" («i loro occhi erano impediti a riconoscerlo»).

Ma leggendo la realtà con il suo sguardo, grazie all'intelligenza delle Scritture prodotta dalle sue parole che «fanno ardere il cuore», si può cogliere il dono che la Croce e la Pasqua immettono nell'umanità. E lo "spezzare il pane" insieme consente di identificare nel Gesù donato ("spezzato", sacrificato per noi) il Gesù risorto, la cui vita si irradia nel mondo. Egli può allora divenire invisibile («egli sparì dalla loro vista») eppure presente.

Il cammino dei discepoli allora cambia direzione e ritorna là da dove la vita e la speranza trovano il loro luogo indispensabile: la comunità, fragile e impaurita, è comunque il luogo in cui risuona l'annuncio del Risorto e si alimenta

la fede in Lui. E così la “di-missione”, la rinuncia, l’abbandono, diviene una “missione”, un invio a testimoniare il Risorto.

Il *Cammino Sinodale* si impegnerà a leggere la vicenda attuale della nostra Chiesa e la vita delle persone che la compongono, o la guardano dall’esterno. Vorremmo che fosse uno sguardo illuminato dalla Parola. Vorremmo che questo umile tentativo di conversione ci aiutasse a riconoscere meglio il Signore della Croce e della Vita che ci riscatta da ogni paura. Vorremmo compiere scelte ispirate al Vangelo della Croce e della Risurrezione. Vorremmo anche ritrovare il senso più vero delle nostre comunità: luoghi in cui si fa memoria di Lui e in cui risuona l’annuncio della Pasqua, che ci fa testimoni della “gioia del Vangelo”.

8. IL SOSTEGNO DI UNA CHIESA ORANTE

Chiedo a tutti che il *Cammino Sinodale* sia accompagnato e sostenuto dalla preghiera. Non a caso il suo avvio sarà dato da un momento di preghiera in Cattedrale (la sera del 3 febbraio) con i delegati dell’Assemblea Sinodale Diocesana e con tutti coloro che vorranno unirsi ad essa; e un testo con una specifica proposta di adorazione eucaristica è stato inviato a tutte le parrocchie, perché possano vivere un tempo di preghiera per il *Cammino Sinodale* in una delle sere che precedono la prima Assemblea.

Il nostro primo intento, in questo cammino, non è quello di offrire qualche aggiustamento alla “organizzazione Diocesi” o alle iniziative pastorali consuete, ma di disporci a riconoscere e compiere la volontà del Signore per questa nostra Chiesa oggi. Dobbiamo allora chiedere al Signore, per usare le parole di una antica preghiera, che Egli «ispiri nella sua bontà i pensieri e i propositi del suo popolo, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto»¹⁵.

Dobbiamo chiedere al Signore che purifichi il nostro impegno sinodale da quelle che papa Francesco definisce le “tentazioni degli operatori pastorali”: l’accidia egoista, il pessimismo sterile, la mondanità spirituale; e ci renda invece disponibili alla sfida di una spiritualità missionaria e alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo¹⁶. Dobbiamo chiedere di essere liberati dalla vana pretesa di dire «“quello che si dovrebbe fare” - il peccato del “si dovrebbe fare” - come maestri spirituali ed esperti di pastorale che danno istruzioni rimanendo all’esterno». In questo modo - osserva Francesco - «coltiviamo la nostra immaginazione senza limiti e perdiamo il contatto con la realtà sofferta del nostro popolo fedele» (EG 96).

15 Cf. colletta della I Domenica del Tempo ordinario.

16 Questi atteggiamenti sono descritti in EG 76-109.

Dobbiamo chiedere nella preghiera che il Signore doni alla nostra Chiesa l'audacia di pensare e di scegliere secondo Dio, e non secondo gli uomini (Mc 8,33), ma mossi da un amore disinteressato e intenso verso gli uomini e le donne con cui ci è chiesto di condividere l'esistenza qui e oggi.

A Santa Maria, Madre di Dio, e ai Santi Patroni della nostra Chiesa, Liberale e Pio X, chiediamo di assisterci nel nostro lavoro.

Ringrazio fin d'ora tutti coloro che daranno il loro apporto alla buona riuscita del *Cammino Sinodale*, a quanti già vi lavorano da mesi per la sua preparazione, a quanti ne seguiranno il percorso e si sentiranno parte viva di questa Chiesa di Dio che è in Treviso, popolo di Dio in cammino verso il Regno.

✠ GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN

“Preghiera di Emmaus” per il Cammino Sinodale

Cammina con noi, Signore Gesù,
come facesti
coi viandanti di Emmaus.
Apri la mente smarrita
e la fede esitante
al dono della tua Parola,
alla comprensione della Croce,
all'accoglienza fiduciosa
di questo nostro tempo abitato da Te.

Fa' ardere il cuore della nostra Chiesa
che prega e riflette
cercando strade di Vangelo.
Nello spezzare con noi e per noi
il Pane che Tu sei,
raccoglici nella comunione
che ci fa discepoli dell'unico Maestro.

Rimani con noi quando ci avvolge
la sera del dubbio e della stanchezza.
Irradia su noi la vivida luce
dell'alba di Pasqua
che illumina il mondo
e ogni giorno fa nuova
la nostra speranza.
Amen.

✠ GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN

Omelia nella S. Messa del mercoledì delle Ceneri

■ Cattedrale di Treviso, 1° marzo 2017

L'anno liturgico, con la ricchezza dei suoi tempi e delle sue celebrazioni, dona alla nostra vita di credenti, a partire da oggi per quaranta giorni, fino alla Settimana Santa, lo spazio prezioso della Quaresima. Forse qualcuno penserà alla Quaresima come ad un residuo di pratiche antiche ormai prive di senso; un tempo, per di più, dall'atmosfera piuttosto triste, visto che in esso risuonano parole come penitenza e digiuno, e che inizia con un gesto un po' cupo quale è il ricevere della cenere sul nostro capo.

In verità dobbiamo saper leggere con attenzione il linguaggio e i segni della Liturgia. Il senso e lo scopo fondamentale Quaresima è uno solo: quello di farci compiere un cammino di preparazione alla Pasqua. Il mistero pasquale di Cristo - la sua morte quale vita donata per noi e la sua risurrezione - è un evento troppo grande, troppo decisivo, troppo pieno di Dio per essere vissuto senza preparazione, come una festa qualunque. Domanda una consapevolezza cristiana, un'apertura del cuore al dono che è Cristo, anche una trasformazione e un rinnovamento della nostra vita.

Per questo la Quaresima ha da sempre un carattere battesimale; ci chiede di riappropriarci del nostro Battesimo, di prendere coscienza del sacramento che ci ha generato alla vita cristiana, proprio perché ci ha uniti strettamente alla morte e risurrezione di Gesù. In altre parole, ci sollecita a riconoscere che è la paternità e l'amore di Dio, manifestati nella vita, morte e risurrezione di Gesù, che fa della nostra esistenza, e di tutto ciò che in essa viviamo, un dono e una chiamata.

E perciò, se anche parliamo della Quaresima come di un "cammino", di un "itinerario" - espressioni che sentiamo usare di frequente dalla Liturgia quaresimale - in verità questo cammino è sempre un "ritorno". Le prime parole bibliche ascoltate questa sera sono state: «*Ritornate a me con tutto il cuore... Ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso*» (Gl 2,12s.).

All'origine della nostra esistenza vi è l'amore del Padre; tornando a Lui non possiamo che trovare l'amore e la misericordia. Così ci ha insegnato, con inequivocabile chiarezza, Gesù, il rivelatore del Padre. Ed è la constatazione di questo amore e di questa bontà che suscita il desiderio di convertirci, di cambiare (questo è l'invito del rito delle Ceneri), rendendo evidente il dramma del male presente in noi, cioè del nostro peccato.

Paolo ci ha ricordato però che non siamo noi che andiamo a riconciliarci con Dio. L'iniziativa è sua e del suo amore: a noi è chiesto di «lasciarci riconciliare» con Lui (cf. 2Cor 5,20).

Ritornando a Dio, in Cristo, e tornando all'origine battesimale della nostra vocazione cristiana, noi ritroveremo noi stessi, il vero cuore di noi stessi e ciò che conta davvero nella nostra vita. Ce lo illustra il brano evangelico facendoci comprendere il senso vero dell'elemosina, della preghiera e del digiuno.

Gesù descrive un praticante, uno che compie i gesti propri della persona religiosa, concentrato solo sulla propria immagine, sul proprio apparire, assetato di approvazioni esteriori; nel quale, di conseguenza, si è obnubilato il senso di Dio, degli altri, e del vero sé stesso.

La preghiera, che è ascolto della parola di Dio e ricerca e purificazione del suo volto, implorazione del suo sostegno per compiere la sua volontà, diventa solo occasione di esibizione vanitosa di un atteggiamento religioso in realtà totalmente deformato.

L'elemosina, cioè l'attenzione concreta al bisognoso, viene vissuta come pura ostentazione di generosità; dove il povero non è oggetto della propria reale e sincera preoccupazione, ma è ridotto a strumento della propria vanagloria.

Il digiuno, mediante il quale ci si esercita a disciplinare la propria vita e ad educare i propri desideri, diviene fame di ammirazione e di stima degli altri.

Gesù ci dice dunque che possiamo essere persone solo apparentemente religiose, ma di fatto protese verso una specie di venerazione di noi stessi, che ci deconcentra da ciò che fa davvero la persona religiosa: l'ascolto assiduo e l'autentica adorazione di Dio nella preghiera; la dedizione concreta agli altri, specie i poveri, che ci fa uscire da noi stessi per andare verso di loro, portando ad essi la nostra persona prima che le nostre cose; l'attenzione, anche mediante la pratica del digiuno o di una salutare padronanza dei nostri istinti, a ciò che nella nostra vita conta di più, a ciò che ci rinnova interiormente e nutre lo spirito e non solo alimenta il corpo.

Andare con impegno e consapevolezza verso la Pasqua diviene così l'occasione di un cammino di consapevolezza, di purificazione, di rinnovamento, di conversione, di riconciliazione. E così si potrà meglio comprendere, come ci ricorda Paolo, che «se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17).

Chiediamo al Signore che sia così la nostra Quaresima: "tempo favorevole", nel quale riconoscere assaporare l'amore di Dio e la gioia di una "vita nuova". Resa nuova da Lui, ma anche da una nostra rinnovata adesione alla persona di Gesù e al suo Vangelo.

Omelia del funerale di don Sergio Foltron

■ Treviso, Chiesa parrocchiale di S. Maria Ausiliatrice, 10 febbraio 2017

«Siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi» (2Cor 4,14). Possiamo dire che queste parole dell'apostolo Paolo, ascoltate nella seconda lettura, costituiscono la ragione profonda di questa nostra celebrazione. Noi infatti siamo qui a implorare che la risurrezione di Gesù trasformi in risurrezione anche la morte del nostro don Sergio; che la sua esistenza terrena, segnata dal limite, dalla precarietà e dal peccato come ogni vita terrena - diventi vita in pienezza, vita in Dio, riempita dall'amore di Dio. Chiediamo che il Padre, nella sua misericordia, spalanchi le braccia all'accoglienza di questo suo figlio e suo ministro.

Questo è il modo migliore per esprimere a don Sergio la nostra gratitudine, la nostra fraternità, il nostro affetto. E di fronte alla vita e alla morte di questo fratello, in questa Eucarestia noi confessiamo anche la nostra fede nel Dio cristiano. Noi infatti crediamo che la sua volontà sia quella di aprire davanti ad ogni creatura umana, dopo questa vita, un futuro nel quale ci sarà dato di contemplarlo in una gioia perfetta. Ogni evento di morte, soprattutto la morte di una persona cara, di un fratello o un confratello, ci spinge per riprendere ancora le parole di Paolo a fissare «lo sguardo non sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne» (2Cor 4,18).

In questa eternità resa beata dall'amore di Dio noi desideriamo e preghiamo che sia ora il nostro don Sergio, purificato dai suoi peccati. Preghiamo che egli possa sperimentare quanto abbiamo sentito dichiarare dal credente Giobbe: «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!» (Gb 19,25). Possa cioè riconoscere e contemplare Gesù, il Signore Risorto vivo e datore di vita nuova, Colui che si erge sulla polvere della nostra creaturelità mortale affermando invece la vittoria della vita: quel Signore crocifisso e risorto che don Sergio fin da piccolo ha imparato a conoscere e ad amare, e che da sacerdote ha annunciato, celebrato, servito.

Don Sergio è nato il 1° luglio 1939 a Musestre, nella piccola parrocchia di S. Ulderico, in una famiglia numerosa e dalla fede semplice e profonda. La sua vita di bambino, fanciullo e ragazzo, in questo ambiente sereno, era custodita e orientata dalla famiglia, dalla parrocchia e dalla scuola. Il fiorire iniziale della sua vocazione fu quasi l'esito di un percorso segnato dalla Grazia di Dio e da una educazione cristiana. E Sergio trovò naturale rispondere affermativamente alla proposta del parroco di entrare nel Seminario diocesano, trovando nei suoi genitori sostegno e incoraggiamento.

Con l'ingresso in Seminario, nell'ottobre del 1951, si completava per Sergio

il primo periodo di formazione e si apriva un nuovo orizzonte di crescita umana, spirituale e culturale. A questo cammino egli si accinse con semplicità e generosità. I suoi compagni ricordano il suo carattere gentile, la naturale riservatezza e la puntualità e la precisione con cui adempiva agli obblighi della vita comunitaria e a quelli della scuola.

Poiché gli anni dell'adolescenza e della giovinezza sono normalmente, nella storia di ogni persona, il tempo delle intuizioni, dei progetti, dei sogni, possiamo pensare che anche Sergio abbia perseguito in quegli anni laboriosi e fruttuosi, tra liceo e teologia, la sua ricerca vocazionale. Egli veniva manifestando anche una grande sensibilità e attitudine per lo studio e l'esecuzione del canto gregoriano. Erano gli anni in cui si assisteva al rifiorire di queste antiche e delicate melodie cristiane, sulla spinta della riforma del canto liturgico voluta dal Papa S. Pio X. Uscito dai monasteri, il gregoriano divenne, per i seminaristi di quella generazione, una scuola di spiritualità e di preghiera.

Con l'ordinazione presbiterale, avvenuta il 30 agosto 1964, don Sergio, come tutti i giovani preti, cominciò il proprio ministero pastorale svolgendo il compito di cappellano. La prima nomina fu per la parrocchia di Rio S. Martino, cui seguì la parrocchia cittadina di S. Martino, quindi Mogliano Veneto, Volpago e Riese Pio X.

A Riese si manifestarono in don Sergio i primi problemi di salute e la conseguente difficoltà a far fronte ai molteplici e impellenti impegni della pastorale ordinaria di un cappellano. Per questo motivo, dal 1970 in poi, fino alla nomina a parroco, don Sergio fu assegnato anzitutto all'insegnamento della religione nelle scuole, collaborando, nel contempo, nel lavoro pastorale: già a Riese, poi ad Asolo e a Castagnole. In tutti questi paesi curò le corali parrocchiali, allora chiamate "*Scholae Cantorum*", lasciando un positivo ricordo della sua persona e del suo lavoro.

Il 15 novembre del 1982 lo raggiunse la nomina a parroco di Stigliano, piccola parrocchia nel comune di S. Maria di Sala, nel Vicariato di Noale. Se la parrocchia era piccola, la sua collocazione sulla strada noalese, che congiunge Padova con Treviso, la destinava ad un futuro sviluppo demografico che avrebbe richiesto l'adeguamento delle attività pastorali e degli ambienti della parrocchia.

Don Sergio, avendo sempre accanto persone di esperienza e di retto spirito, seppe avviare una serie di interventi sulle strutture, per offrire spazi adeguati alla catechesi, all'attività di animazione dei ragazzi e ad altre attività. Passò poi all'opera più impegnativa: la nuova Scuola dell'infanzia, affiancata dal Nido d'infanzia, realizzati con rigore finanziario e con intelligenza progettuale, contribuendo ad abbellire l'architettura del piccolo centro.

Alla chiesa parrocchiale dedicò continue cure, rendendola più funzionale. Attuò infine anche il sogno di dotarla di un organo liturgico, con l'acquisizione di un prestigioso strumento, proveniente da un'abbazia in Toscana, che da allora accompagna la vita liturgica della comunità.

Nonostante crescenti difficoltà di salute, don Sergio, volle chiudere il proprio ministero a Stigliano con l'inaugurazione di una Sala della Comunità. Così il 27 luglio del 2011, quando comunicò al Vescovo la sua rinuncia alla parrocchia, egli poteva dire di aver portato a termine, con impegno e costanza, un coraggioso progetto. Le varie strutture realizzate erano il segno della sua dedizione alla comunità cristiana di Stigliano e dunque alle persone che la componevano.

Gli ultimi anni del suo quasi trentennale servizio pastorale furono anni di difficoltà e di prove; ma il popolo di Stigliano seppe circondare di affetto e di sostegno don Sergio. Egli, da parte sua, maturò in sé un grande sentimento di umiltà, di riconoscenza verso tutti, di serena accondiscendenza alle proposte del Vescovo.

Dopo aver lasciato la parrocchia, svolse il suo ministero dapprima presso la Casa di riposo "Mariutto" di Mirano e infine nella parrocchia di Quarto di Altino, in diocesi di Venezia, ma a pochi passi dalla sua amata Musestre, dove visse accanto alla sorella, al cognato e alla famiglia del nipote, aiutando fraternamente il parroco di quella comunità con una disponibilità esemplare.

Con gratitudine e commozione noi affidiamo alla misericordia del Padre questo prete umile, semplice e buono. La parola di Gesù ci assicura che quanti gli sono stati affidati dal Padre sono da Lui custoditi e condotti alla mèta. E questo è particolarmente vero per coloro che hanno incontrato Cristo e creduto in Lui: «Questa infatti è la volontà del Padre mio - ci ha detto Gesù -: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,40).

Don Sergio ha creduto nel Figlio e ne è stato servo e annunciatore. Lo desideriamo e lo crediamo ora immerso in quell'eterna beatitudine, dove Dio è perenne sorgente di gaudio, di pace e di comunione.

Omelia nel funerale di don Liberale Baldo

■ Cattedrale di Treviso, 29 marzo 2017

Fratelli e sorelle, affidare in questa Eucarestia alla misericordia del Padre il nostro carissimo don Liberale, significa anzitutto esprimere la nostra fede nel Signore Gesù, il quale - come ci insegna la Chiesa - risorgendo alla vita, libera l'uomo dalla morte mediante la sua morte (cf. *Gaudium et spes* 18). Sentiamo di fare nostre le parole della Liturgia che proclama: «La morte è comune eredità di tutti gli uomini, ma per un dono misterioso del tuo amore Cristo con la sua vittoria ci redime dalla morte e ci richiama con sé a vita nuova».

Noi chiediamo allora che si realizzi l'implorazione di Gesù che abbiamo ascoltato nel vangelo di Giovanni: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato» (*Gv* 17,24). Anche don Liberale nel Battesimo è stato affidato dal Padre a Cristo suo figlio, che lo ha anche chiamato ad essere suo ministro nella Chiesa. Noi preghiamo e crediamo che egli possa essere là dove è Cristo, per contemplare la sua gloria. E possa esclamare, con le parole di Isaia: «Questi è il Signore in cui ho sperato» (*Is* 25,9).

Questa fede nella risurrezione e questa fiducia nella misericordia del Padre non solo ci fa vivere con serenità il distacco di questa morte, ma ci fa anche guardare con atteggiamento di gratitudine alla vita di don Liberale e, in particolare, ai suoi quasi 61 anni di sacerdozio.

Don Liberale ha ricevuto il dono di una famiglia cristiana, nella quale è nato il 27 aprile 1932, nella festa di San Liberale, patrono della città e della diocesi di Treviso: una famiglia che lo ha fatto crescere e lo ha plasmato nella fede e nella semplicità.

Nei primi anni del suo sacerdozio, dopo essere stato per breve tempo assistente al Collegio Pio X, ha svolto il compito di cappellano in alcune parrocchie della Diocesi: San Martino Urbano, Castagnole, Visnadello. Ha ricevuto anche l'incarico di Assistente diocesano della Gioventù di Azione Cattolica. In questo impegno fu attivo e intraprendente, anche traducendo e diffondendo del prezioso materiale formativo nato in Francia. Da ricordare il fatto che nei quattro anni in cui fu cappellano a San Martino Urbano, don Liberale fu accanto ad un grande prete, don Ferdinando Pasin, uomo tenace e combattivo, dichiarato "Giusto tra le Nazioni" dalla Commissione dei Giusti in Gerusalemme, per aver salvato 243 ebrei dalla deportazione nei campi di sterminio. I due preti vissero in condizioni abitative assai precarie sotto la nuova chiesa di San Martino Urbano, in attesa della canonica nuova, la cui realizzazione era bloccata da problemi burocratici (la vecchia chiesa parrocchiale era stata completamente distrutta dal terribile bombardamento di Treviso del 7 aprile 1944).

Dal 1969 al 1980 don Liberale fu direttore del Centro Studentesco della Diocesi accanto al tempio di San Nicolò. In effetti una grande parte della sua vita e del suo impegno di prete fu spesa per i giovani. Dopo essere stato insegnante per alcuni anni nella scuola media inferiore, per ben 40 anni don Liberale fu insegnante di religione all'Istituto Riccati in Treviso. Fu educatore alla fede di generazioni di giovani, che lo cercavano anche al di fuori della scuola e anche in età adulta.

Nel 1980 divenne delegato vescovile per la parrocchia di San Martino Urbano, di cui divenne ufficialmente parroco nel 1986, rimanendovi per 22 anni.

San Martino è nel pieno centro della città; e la città era il mondo di don Liberale. Si definiva scherzosamente "prete di marciapiede", perché per lui la strada, e anche il bar, era il luogo in cui amava incontrare le persone, dialogando con spontaneità, e sapendo comunicare un po' di vangelo al momento opportuno. Era particolarmente attento a coloro che siamo soliti chiamare "cristiani della soglia", cioè coloro che stanno appunto sulla soglia, perché sono incerti se entrare in chiesa o rimanerne fuori. E don Liberale sapeva stare in chiesa ma anche in piazza o sulla strada.

In effetti egli era dotato di una singolare propensione alla relazione personale. Aveva capacità di approccio immediato e di empatia, la battuta pronta e arguta, e così l'incontro occasionale si tramutava in amicizia duratura. Era un pastore che guidava e animava la comunità, anche con intuizioni pastorali vivaci, ma era soprattutto un accompagnatore di persone. Fin da giovane, poi, si è sempre dedicato con particolare cura alla preparazione delle coppie di fidanzati al matrimonio.

Poteva a volte apparire nostalgico degli anni della contestazione (il famoso '68!), sia pur scherzosamente; in verità il suo non era amore alla contestazione, ma era attenzione ai cambiamenti e desiderio di rinnovamento della Chiesa in ciò che non rispondeva più alle domande e alle esigenze del presente.

Ho ricordato che don Liberale amava la piazza, cioè l'incontro con la gente anche al di fuori della chiesa; ma egli stava volentieri anche in chiesa, dedicando tempo alla preghiera. Anche quando concluse il suo servizio di parroco a San Martino (la parrocchia fu affidata al parroco della cattedrale) spesso amava sostare in chiesa al mattino per accogliere persone desiderose di accostarsi al sacramento della Riconciliazione o di ricevere qualche consiglio spirituale.

Negli ultimi mesi fu cosciente dell'aggravarsi della sua malattia, che lo accompagnava da tanti anni in un silenzioso crescendo. Verificava sì periodicamente il suo stato di salute, ma non ne fece mai una malattia nella malattia, libero e sereno anche quando le condizioni fisiche si sono aggravate. Poteva dire con Paolo - come abbiamo ascoltato nella seconda lettura -: «Se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno» (2Cor 4,16). Il suo carattere allegro non si smentiva, e negli ultimi giorni continuava a scherzare sul suo male, riconoscendo apertamente che il tempo per lui si faceva breve e che fra non molto sarebbe giunto il momento della partenza. Co-

me uomo di fede continuava con il gesto ad indicare il cielo come mèta della sua vita, con la tranquillità interiore di chi si fida del Signore e a Lui si affida.

Noi siamo qui ad invocare per il nostro caro don Liberale l'accoglienza del Dio la cui misericordia purifica da ogni peccato e da ogni infedeltà. Ma a noi piace pensare anche che egli giunge davanti al Padre con il tesoro prezioso dei suoi 60 anni di sacerdozio, caratterizzati dalla bontà, dall'accoglienza, dalla generosità, dall'appassionato annuncio del vangelo. Ci pare che egli possa, in certo senso, fare sue le parole di Gesù che abbiamo ascoltato, dicendo: io ti ho conosciuto, o Padre, e questi - cioè i molti fratelli e le molte sorelle che hai posto sul mio cammino - hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome (cf. *Gv* 17, 25s.).

Grazie, don Liberale, per la tua fede, per la tua dedizione al ministero pastorale, per il tuo cuore sempre giovane, per il tuo animo allegro, per l'amore sincero e fattivo verso tante, tante persone. Pregha per noi che siamo in cammino. Amen.

Celebrazione d'inizio del Cammino Sinodale

■ Cattedrale di Treviso, 3 febbraio 2017

Carissimi, non potevamo dare avvio al nostro Cammino Sinodale se non nell'ascolto della Parola e nella preghiera.

Non siamo un'azienda che mette mano alla sua riorganizzazione, dove decisive sarebbero alcune competenze di carattere progettuale. Siamo una Chiesa, comunità di discepoli del Signore, che si interroga su come essere maggiormente fedele a Lui e alla vocazione cristiana, su quale volto dare a questa Chiesa, su quali priorità deve assumere la missione; e allora diventa decisivo, prima di ogni altra cosa, il farci uditori attenti di quella Parola che ci fa comprendere ciò che da soli non potremmo mai riconoscere: chi è per noi e che cosa chiede a noi il Signore; chi siamo noi per Lui e che cosa ci consente di rispondere alla sua chiamata. E decisiva diventa l'invocazione allo Spirito, Colui che ci insegna ogni cosa e ci ricorda tutto ciò che Gesù ha detto ai suoi discepoli (cf. *Gv* 14,26).

Per questa nostra celebrazione abbiamo scelto anzitutto il testo dalla Prima Lettera di Paolo ai Tessalonicesi. L'Apostolo invia questa lettera a quella giovanissima comunità cristiana mentre si trova a Corinto: siamo circa vent'anni dopo la risurrezione e morte di Gesù; a Tessalonica egli era stato più o meno per un anno, tra il 48 e il 49. È un testo che leggiamo con particolare venerazione, perché si tratta del primo scritto del Nuovo Testamento.

Noi non siamo certo una piccola e giovane comunità cristiana come quella di Tessalonica. Siamo una Chiesa popolosa e antica: i battezzati della nostra Chiesa superano gli 800 mila; il Vangelo è giunto a noi nei primi secoli cristiani. Ma sentiamo che possiamo riconoscerci in quello che Paolo ricorda ai cristiani di Tessalonica; e dalle sue parole possiamo trarre coraggio anche per il nostro cammino.

Paolo dichiara di tenere «*continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo*» (1Tess 1,3). È difficile per noi poter dire quanta fede operosa, quanta laboriosa carità e quanta solida speranza in Gesù Cristo vengano vissute nella nostra Chiesa. Ma noi sappiamo che in questa Chiesa c'è fede, speranza e carità: nei cuori, nelle coscienze, nelle convinzioni, nelle opere, nella vita, nella testimonianza. Ne ringraziamo profondamente il Signore. È una realtà che ci consola, ci dà coraggio, ci spinge a lavorare, ci sollecita a mantenere vivi queste convinzioni, questi atteggiamenti e questi impegni cristiani.

«*Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui*» (1Tess 1,4). Se è vero che abbiamo compiuto, e tentiamo ogni giorno, forse non senza fatiche, di compiere l'opzione della fede, è vero anzitutto, ed è ancora più vero, che noi siamo *chiamati da Dio*. Sentiamo che la responsabilità della risposta è resa possibile e alimentata dal dono della sua chiamata, che è chiamata che nasce dall'amore e

che ci chiede amore. Certo, ci viene spontaneo domandarci: ma siamo una Chiesa che davvero, nel suo insieme, risponde alla chiamata? Che ne è di questi oltre 800 mila battezzati? Noi non rinunciamo a prendere atto dei tanti cambiamenti avvenuti in poco tempo nella nostra Chiesa, che ci fanno registrare, per esempio, un ridursi del numero dei praticanti o una certa difficoltà a trasmettere la fede; né mancano in noi domande che possono inquietarci guardando al futuro. Sappiamo tuttavia che il giudizio su chi è vicino o lontano dal Regno di Dio (cf. Mc 12,34), spetta solo al Signore. Cogliamo, in ogni caso, il forte invito che scaturisce ancora dalle parole ascoltate da Paolo: «*Come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo*» (1Tess 2,4). Non vogliamo stancarci di conoscere e di far conoscere Gesù Cristo. Convinti che «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (*Evangelii gaudium* n. 11).

L'episodio dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) offre ulteriori spunti al nostro essere Chiesa oggi, al nostro Cammino Sinodale e alla nostra preghiera.

Che cosa può offrire in particolare all'Assemblea Diocesana, alle Assemblee Vicariali, alle nostre comunità cristiane? A me pare che ci aiuti a capire di che cosa abbiamo bisogno per essere veri "discepoli di Gesù, che rendono possibile un nuovo stile di Chiesa". Propongo alcuni semplici spunti.

«*Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro*». Abbiamo bisogno di far sì che la nostra vita (personale e comunitaria) si lasci illuminare dalla parola di Gesù, con la certezza che Lui ci cammina accanto e ci libera dalle miopie e stoltezze del pensare "secondo gli uomini". E ci dice anche che la Chiesa deve farsi fratello-sorella che cammina accanto, che si affianca alle solitudini, alle delusioni, alle speranze infrante, alle esistenze ferite, alle amarezze profonde di tante persone adulte.

«*Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via?*». Abbiamo bisogno di un cuore che arda al contatto con Cristo. Finché Gesù rimane poco più che un'ombra, una figura spenta, che non fa vibrare, che non suscita gioia, saremo comunità smorte e tristi. Dobbiamo favorire in ogni modo la conoscenza di Gesù, l'incontro con Lui, la possibilità di lasciarsi guidare da Lui nella comprensione del difficile mestiere di vivere.

«*Rimani con noi, perché si fa sera*». Vogliamo che il nostro cammino di Chiesa, specie in questo tempo, sia accompagnato dalla preghiera, dall'invocazione. La preghiera diviene consapevolezza dei doni di Dio, esercizio necessario ed esplicito della fede, spazio indispensabile della relazione con il Signore, occasione di condivisione del credere.

«*Gli occhi si aprirono e lo riconobbero nello spezzare il Pane*». Abbiamo bisogno di sperimentare in profondità, e anche di contagiare, la forza vitale, la gioia e la ricchezza della celebrazione dell'Eucarestia: momento irrinunciabile della vita delle comunità e dei singoli credenti.

«Fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro». Abbiamo bisogno di comunità che vivono e crescono attorno al Risorto e in Lui trovano il senso più profondo di ogni dono della vita e la forza per ogni fatica della vita. Abbiamo bisogno di una Chiesa dalle relazioni vive, calde, cordiali, sincere, che rendono concreta la comunione e la carità. Una Chiesa più sinodale, capace di lasciarsi interrogare dal Vangelo e dalla storia e insieme rispondere alle esigenze della Vangelo e alle domande della storia.

«Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via». Abbiamo bisogno di narrarci le opere di Dio nella nostra vita, di aiutarci reciprocamente a credere e a sperare. Ma abbiamo bisogno anche che i poveri e i marginali ci raccontino le loro storie, per riuscire a riconoscere in essi il Signore che continua a farsi vivo in mezzo in mezzo a noi, richiamandoci il primato dell'amore.

Per il nostro Cammino Sinodale abbiamo condensato tutto questo nell'obiettivo di promuovere un incontro vivo con Gesù Cristo che, in particolare, i cristiani adulti sono chiamati a vivere. Un obiettivo forse alto, anche presuntuoso, ma indispensabile, ci pare, in questo momento.

Ci disponiamo a perseguirlo con semplicità, umiltà, pazienza e perseveranza. Attuando, nei tempi che saranno necessari, quelle conversioni pastorali, che devono essere anzitutto conversione del cuore.

Io desidero ringraziare vivamente tutti voi, membri dell'Assemblea Sinodale Diocesana, per aver accettato di svolgere questo servizio. Spero che esso aiuti prima di tutto noi a sentirci parte viva di questa Chiesa amata dal Signore.

Naturalmente il grazie si estende anche ai membri delle 14 Assemblee Sinodali Vicariali. E un grazie tutto particolare va alla Commissione Sinodale, che sta ormai lavorando con assiduità da parecchio tempo.

Faccio mie, per concludere, le parole di Paolo ai Tessalonicesi: «Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi» (1Tess 3,12s.).

Apertura della Prima Assemblea Sinodale Diocesana

■ Treviso, Collegio Pio X, 18 febbraio 2017

Saluto tutti Voi con affetto e con gioia, esprimendo sincera gratitudine per aver accolto l'invito ad essere membri di questa Assemblea Sinodale Diocesana.

Quello di questa mattina è il primo passo ufficiale del nostro Cammino Sinodale (anche se preceduto da un momento di preghiera, il 3 febbraio, che ne costituiva un indispensabile avvio: preghiera che dovrà continuare ad accompagnarci); ed è anche la prima esperienza di questo grande organismo in azione. Forse non tutto sarà perfetto.

Vogliate scusare. Magari si riuscirà a migliorare nei prossimi appuntamenti.

Vorrei ricordare che siamo qui per "cooperare per il Vangelo": così Paolo interpretava - lo abbiamo sentito poco fa - l'impegno fondamentale della giovane comunità di Filippi (cf. *Fil* 1,5). In questo modo noi serviamo la nostra Chiesa di Treviso, che qui rappresentiamo; e lo facciamo senza alcun'altra preoccupazione che non sia il Vangelo, cioè la buona notizia che è Gesù, da accogliere, vivere, testimoniare.

Voglio far presente che, pur non avendo il carattere preciso, o - come si dice "canonico", di un vero e proprio Sinodo diocesano, la nostra non è un'assemblea qualunque: essa deve ritenersi un'espressione significativa e autorevole della nostra Chiesa. Rappresenta infatti, come ho detto, quella porzione del "popolo di Dio" che costituisce la Chiesa di Dio che è in Treviso; il quale popolo di Dio è, secondo il preciso insegnamento del Vaticano II, «popolo messianico, ... assunto (da Cristo) ad essere strumento della redenzione di tutti e inviato a tutto il mondo» (*Lumen gentium* 9). Noi non ci ritroviamo dunque qui per un tempo di studio o di aggiornamento, o semplicemente per un qualche scambio di idee su temi ecclesiali attuato a nostro personale vantaggio; siamo qui per contribuire a far sì che questa Chiesa viva la sua missione in questo tempo. Siamo qui, alla fine, a lavorare per il Regno.

Del resto, una parte consistente dei membri di questa Assemblea è data dai componenti dei principali organismi di partecipazione della Diocesi: il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale; si aggiungono i presbiteri coordinatori delle Collaborazioni Pastorali (questo può forse aver reso eccessivo il numero dei preti; ma la loro presenza pareva importante per raggiungere in questo modo tutte le comunità cristiane, anche in vista delle Assemblee Sinodali Vicariali); molti altri membri sono stati convocati in considerazione delle caratteristiche della loro persona o della loro esperienza. E qui non dimentichiamo - è rappresentata tutta la Chiesa anche per il fatto che ci sono, oltre al vescovo, presbiteri, diaconi, persone consacrate, fedeli laici uomini e donne.

Nel disporci a svolgere questo particolare servizio alla nostra Chiesa, mi permetto di suggerire alcuni atteggiamenti, che esprimo concisamente.

Il primo atteggiamento è la *fede*. Siamo in un contesto di fede; osserveremo, rifletteremo, sceglieremo a partire dalla fede e per la crescita nella fede. Rischiemo sempre di scivolare subito nell'organizzazione delle strutture. Parafrasando in qualche modo la nota domanda di Gesù in *Lc 18,8*, potremmo chiedere: se il Signore dovesse tornare, troverebbe la fede in questa nostra terra, in questa nostra Chiesa?

Richiamando i nostri temi del nostro Cammino Sinodale: troverebbe che riconosciamo come davvero decisivo l'incontro con Lui? Troverebbe qui cristiani adulti dalla fede adulta?

Il secondo atteggiamento è l'*ascolto*. Esso è richiesto soprattutto in questo primo momento dedicato al *vedere*, ma dovrà caratterizzare lo stile di questa nostro ritrovarci (fatto, oltretutto, di molto lavoro in piccoli gruppi). Non mi riferisco solo all'ascolto reciproco, condizione decisiva per praticare la sinodalità, per camminare *insieme*; intendo anche l'ascolto della Parola e di quanto ci propone papa Francesco (questo sarà importante in particolare nel prossimo momento, quello del *giudicare*); e poi l'ascolto dell'esperienza viva delle persone del nostro tempo. Vorrei sollecitarvi anche ad un ascolto della Chiesa universale, e poi dei battezzati scarsamente credenti, dei cercatori di Dio, degli indifferenti, di chi trova nella comunità un ostacolo ad incontrare Cristo. Non rinchiudiamoci nel mondo, a cui peraltro siamo lieti di appartenere, degli assidui alla comunità cristiana.

Questo favorirà un terzo atteggiamento che considero importante: l'*umiltà*, l'atteggiamento proprio di chi serve. L'ascolto ci rende tutti discepoli, nessuno si erge a maestro; ma ognuno porge con semplicità e spontaneità ciò che può trarre dal piccolo eppur prezioso tesoro della propria esperienza e della propria riflessione, del proprio sguardo personale attento alla realtà. Del resto non siamo qui come una *élite* della nostra Chiesa, che pure rappresentiamo. Forse ce ne sono molti più sapienti, più credenti e più coerenti di noi.

E poiché siamo chiamati oggi a vedere e a osservare, mi permetto di suggerire un quarto atteggiamento: quello della *gratitudine*, che è insieme l'effetto dello sguardo su ciò che è positivo e dello sguardo che, pur capace di riconoscere con realismo i problemi, tuttavia non rimane privo di speranza. Il *vedere* può rischiare di fissarsi sulle carenze e sui limiti, producendo solo tristezza e spegnendo la riconoscenza. Pensiamo ai due di Emmaus: accompagnati dal Risorto, la loro delusione si è tramutata in gioia.

Infine anticipo due atteggiamenti che saranno ancora più importanti nelle fasi successive del nostro lavoro, ma da assumere fin d'ora.

Il primo è quello che possiamo chiamare il "*gusto della conversione e della riforma*": mi riferisco alla riforma della nostra Chiesa, secondo quanto ci chiede papa Francesco.

Non è il cambiare per cambiare, ma il cambiare per porre maggiormente Cristo al centro, oppure per dare un'anima più evangelica a quanto ci ha consegnato la nostra tradizione pastorale.

Il secondo è la *pazienza*. Mi riferisco alla pazienza dell'ascolto, della ricerca, della riflessione non superficiale, del discernimento non frettoloso; e ancora la pazienza del non disporre di facili ricette, la pazienza di non scorgere subito i frutti della riforma o il risultato delle scelte a cui si perviene.

Camminiamo, dunque, insieme, sotto la guida dello Spirito, e - come ci suggerisce la Lettera agli Ebrei - «tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (*Eb 12,2*).

E facciamo di questa nostra esperienza sinodale un'occasione di umile reciproca evangelizzazione. Cominciamo cioè noi, chiamati a questo servizio, a metterci insieme alla scuola del Maestro che è Gesù, in una sorta di cammino sulla strada di Emmaus che riscaldi il nostro cuore: per aiutare così tutta la nostra Chiesa a farsi discepolo di Gesù, desiderosa e capace di rendere nuovo il suo stile e il suo volto.

Impegni del Vescovo

Gennaio 2017

Domenica 1° gennaio

Ore 10.00 Monastero della Visitazione: Presiede la Celebrazione eucaristica nella Solennità della SS. Madre di Dio.

Venerdì 6 gennaio

Ore 10.30 Cattedrale: Presiede la Celebrazione Eucaristica nella Solennità dell'Epifania del Signore, con la partecipazione dei fedeli immigrati provenienti dai vari Paesi presenti in diocesi.

Ore 17.00 Cattedrale: Presiede la preghiera dei Vespri con il rito di investitura di un nuovo Canonico del Capitolo della Cattedrale.

Lunedì 9 Martedì 10 gennaio

Cavallino: Partecipa alla due giorni di aggiornamento per i Vescovi della CET.

Sabato 14 gennaio

Ore 15.15 Casa Toniolo: Incontra i catechisti battesimali.

Domenica 15 gennaio

Ore 11.00 Paese: Presiede la Celebrazione eucaristica e benedice la canonica ristrutturata.

Mercoledì 18 gennaio

Ore 18.30 Casa Toniolo: Presiede la Commissione del Cammino Sinodale.

Giovedì 19 gennaio

Ore 20.30 Cattedrale: Presiede la Veglia Ecumenica Diocesana.

Venerdì 20 gennaio

Ore 10.00 Cattedrale: Presiede la Celebrazione eucaristica con la Polizia Municipale.

Domenica 22 gennaio

Ore 10.00 Morgano: Presiede la Celebrazione eucaristica.

Lunedì 23 gennaio

Ore 15.30 Vescovado: Presiede il Consiglio del Vescovo.

Giovedì 26 gennaio

Roma: Partecipa all'Assemblea plenaria congiunta delle Congregazioni per i Vescovi e le Congregazioni per la Vita Consacrata.

Da venerdì 27 a sabato 28 gennaio

Roma: Partecipa all'Assemblea plenaria della Congregazione per la Vita Consacrata.

Domenica 29 gennaio

Ore 15.00 Paderno di Ponzano: Partecipa alla festa diocesana della famiglia e presiede l'Eucarestia.

Lunedì 30 gennaio

Ore 9.30 Vescovado: Presiede la Commissione per la Formazione Permanente del Clero.

Martedì 31 gennaio

Ore 20.30 Collegio Pio X: Interviene alla serata di formazione per Giovani promossa dall'Azione Cattolica Diocesana.

Febbraio 2017**Giovedì 2 febbraio**

Ore 18.00 Cattedrale: Presiede la Celebrazione eucaristica nel giorno della Presentazione al Tempio di Gesù, giornata mondiale della Vita consacrata.

Venerdì 3 febbraio

Ore 20.30 Cattedrale: Presiede l'incontro di preghiera con i membri dell'Assemblea Diocesana del Cammino Sinodale.

Lunedì 6 febbraio

Ore 20.30 Casa Toniolo: Incontra la Consulta delle Aggregazioni laicali.

Mercoledì 8 febbraio

Ore 20.30 Montebelluna: Tiene un incontro con un gruppo di fidanzati.

Venerdì 10 febbraio

Ore 9.30 Zelarino: Presiede i lavori della Commissione della Conferenza Episcopale Triveneta per la vita consacrata.

Ore 16.00 Vescovado: Presiede il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Ore 20.45 Auditorium Pio X°: Partecipa all'incontro "Non si tratta. Traffico di esseri umani e nuove schiavitù nel nord-est".

Sabato 11 febbraio

Ore 15.30 Santa Maria Maggiore: Presiede la Celebrazione eucaristica nella Festa diocesana del malato.

Domenica 12 febbraio

Ore 9.00 Seminario: presiede la Celebrazione eucaristica con i membri dell'Azione Cattolica in occasione dell'Assemblea elettiva diocesana.

Ore 15.30 Seminario: incontra i catecumeni che riceveranno i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella Pasqua di quest'anno.

Lunedì 13 febbraio

Ore 9.00 Gazzera: incontra i direttori delle Case Salesiane del Nordest.

Martedì 14 febbraio

Ore 9.30 Casa Toniolo: incontra i direttori degli Uffici Pastorali Diocesani.

Mercoledì 15 febbraio

Ore 15.00 Zeminiana: presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della memoria della traslazione di S. Antonio.

Venerdì 17 febbraio

Ore 17.00 Collegio Pio X: partecipa al convegno interdiocesano delle scuole paritarie cattoliche.

Ore 20.30 Paderno di Ponzano: presiede l'incontro di preghiera con gli Scout dell'AGESCI e della FSE per la "Giornata del Ricordo".

Sabato 18 febbraio

Ore 9.00 Collegio Pio X: presiede la prima Assemblea Diocesana del Cammino Sinodale.

Ore 18.00 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima per le parrocchie della Collaborazione Cittadina.

Domenica 19 febbraio

Ore 11.15 Asolo: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima.

Mercoledì 22 febbraio

Ore 18.30 Casa Toniolo: presiede la Commissione del Cammino Sinodale.

Sabato 25 febbraio

Ore 16.00 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima per la parrocchia di Dosson.

Domenica 26 febbraio

Ore 15.30 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima per le parrocchie della Collaborazione di Istrana.

Lunedì 27 febbraio

Ore 17.15 Seminario: incontra i seminaristi della Comunità Vocazionale e presiede la Celebrazione eucaristica con loro.

Marzo 2017**Mercoledì 1° marzo**

Ore 20.00 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica con l'imposizione delle ceneri.

Giovedì 2 marzo

Ore 9.00 Montebelluna: partecipa alla congrega dei presbiteri del Vicariato di Montebelluna.

Venerdì 3 marzo

Ore 10.00 Seminario: incontra i Vicari foranei e i Coordinatori delle Collaborazioni Pastorali per il Cammino Sinodale.

Ore 15.30 Vescovado: presiede il Consiglio del Vescovo.

Domenica 5 marzo

Ore 10.30 Villorba: presiede la Celebrazione eucaristica con il Rito di elezione dei catecumeni nella prima domenica di Quaresima.

Lunedì 6 Martedì 7 marzo

Bibione: partecipa alla riunione della Conferenza Episcopale del Tri-veneto.

Giovedì 9 marzo

Ore 18.30 Casa Toniolo: presiede la Commissione del Cammino Sinodale.

Venerdì 10 marzo

Ore 18.45 Seminario: incontra i seminaristi della Comunità Ragazzi e presiede la Celebrazione eucaristica con loro.

Domenica 12 marzo

Ore 10.00 San Floriano: presiede la Celebrazione eucaristica in occasione dell'incontro nazionale dei catechisti dei Canonici Lateranensi.

Mercoledì 15 marzo

Ore 20.30 Cattedrale: partecipa all'incontro con Enzo Bianchi.

Venerdì 17 marzo

Ore 20.30 San Donà, Casa Saretta: partecipa all'incontro di presentazione del libro "La nostra fede è la nostra vita".

Sabato 18 marzo

Ore 17.30 Seminario: incontra i diaconi permanenti della Diocesi di Treviso.

Domenica 19 marzo

Ore 11.00 Briana: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima.

Lunedì 20 marzo

Roma: partecipa alla riunione della Commissione Mista Vescovi-Religiosi della CEI.

Martedì 21 marzo

Ore 18.30 Seminario: incontra i seminaristi della Comunità Giovanile e presiede la Celebrazione eucaristica con loro.

Venerdì 24 marzo

Ore 9.15 Vescovado: presiede il Collegio dei Consultori.

Ore 19.00 San Nicolò: presiede la celebrazione eucaristica con il conferimento del ministero del lettorato e dell'accollato ad alcuni seminaristi del Seminario diocesano.

Sabato 25 marzo

Ore 17.00 San Bartolomeo di Treviso: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima.

Domenica 26 marzo

Ore 11.00 Treville: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della Cresima.

Ore 17.00 Montebelluna: presiede la Celebrazione dei Vespri con l'Istituzione della Collaborazione Pastorale di Montebelluna.

Mercoledì 29 marzo

Ore 18.30 Casa Toniolo: presiede la Commissione del Cammino Sinodale.

Venerdì 31 marzo

Ore 10.00 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica con le Interforze dell'Ordine.

Ore 15.30 Vescovado: presiede il Consiglio del Vescovo.

Atti della Curia

Nomine del clero

Don PAOLO MAGOGA con decr. vesc. prot. n. 1/17/PG, in data 2 gennaio 2017, è stato nominato Presidente dell'Opera Monte Grappa.

Don STEFANO DIDONÈ in data 10 gennaio 2017, è stato nominato Docente stabile straordinario presso l'Istituto di Scienze Religiose di Treviso – Vittorio Veneto.

Don MARINO ZARATIN con decr. vesc. prot. n. 261/17/PG, in data 2 febbraio 2017, è stato nominato Consigliere spirituale dell'Associazione "La Casa Rossa".

Don DAVIDE FRASSETTO con decr. vesc. prot. n. 368/17/PG, in data 14 febbraio 2017, è stato nominato Assistente Ecclesiastico dell'AGESCI per la Zona di Castelfranco Veneto.

Don FRANCESCO PESCE con decr. vesc. prot. n. 350/17/PG, in data 21 febbraio 2017, è stato nominato Presidente del Centro della Famiglia.

Don Tiziano Ferronato con decr. vesc. prot. n. 521/17/PG, in data 8 marzo 2017 è stato nominato Delegato vescovile per il Tempio di San Nicolò.

Nomine dei presbiteri religiosi

Padre VITALE CHIAROLINI con decr. vesc. prot. n. 167/16/PG, in data 1 febbraio 2016, è stato nominato Vicario parrocchiale di Cendon e Sant'Elena sul Sile.

Altre nomine

MARCO DURANTE con decr. vesc. prot. n. 452/17/PG, in data 10 febbraio 2017 è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero.

ORNELLA VANZELLA con decr. vesc. prot. n. 454/17/PG, in data 22 febbraio 2017 è stata nominata Presidente diocesana dell'Azione Cattolica per il triennio 2017 - 2020.

LORENZO GASSA e LUCA ZANNONI con decr. vesc. prot. n. 666/17/PG, in data 14 marzo 2017 sono stati nominati Revisori dei conti della Fondazione "Opera Monte Grappa".

Tariffario Conferenza Episcopale Triveneta

In data 18 febbraio 2017 è stato approvato il nuovo tariffario della Conferenza Episcopale Triveneta.

CONGREGATIO PRO CLERICIS

Prot. N. 20170573

BEATISSIMO PADRE

Gli Arcivescovi e i Vescovi delle Province Ecclesiastiche di Venezia, Gorizia e Udine, appartenenti alla Conferenza Episcopale Triveneto, espongono quanto segue.

Durante l'Assemblea della suddetta Conferenza Episcopale, del 10 gennaio 2017, è stato definito un nuovo tariffario per gli atti di potestà esecutiva graziosa e per l'esecuzione dei Rescritti della Sede Apostolica nei negozi di carattere amministrativo-economico.

I Presuli motivano tale decisione sull'impossibilità, per le casse diocesane che devono provvedere alle necessità delle diocesi, della Curia e delle opere diocesane, di sostenere la varietà degli oneri su di esse gravanti.

Tutto ciò premesso, gli Arcivescovi e Vescovi delle Province Ecclesiastiche di Venezia, Gorizia e Udine chiedono ora alla Santità Vostra di voler benignamente concedere la grazia richiesta.

LA CONGREGAZIONE PER IL CLERO, considerato quanto esposto da gli Arcivescovi e Vescovi delle Province Ecclesiastiche di Venezia, Gorizia e Udine, concede la desiderata Licenza, secondo la richiesta presentata, approvando "ad quinquennium" il tariffario presentato.

Dal Vaticano, 18 febbraio 2017.

Beniamino Card. Stella
Prefetto

Joël Mercier
✠ Arcivescovo Titolare di Rota
Segretario

CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA

T A R I F F A R I O

1. ENTI ECCLESIASTICI	Tariffa
- Atti di straordinaria amministrazione	
a) donazioni, eredità, legati in beni mobili	10% del valore
b) donazioni, eredità, legati in beni immobili (qualora il bene venga alienato entro cinque anni dal perfezionamento dell'accettazione, dalla tassa di alienazione verrà detratta la tassa già corrisposta in occasione dell'accettazione)	5% del valore
c) alienazioni, permute con conguaglio	5% del valore
- Licenze per operazioni e atti onerosi	50 €
- Per gli atti di straordinaria amministrazione posti dall'IDSC	
a) per acquisti a titolo gratuito (donazioni, eredità, lasciti)	15% del valore
b) per alienazioni o permute con conguaglio	50 €
2. MATRIMONIALIA	
- Pratica istruttoria del matrimonio	10 €
- Dispensa dalle pubblicazioni	10 €
- Celebrazione senza pubblicazioni civili	10 €
- Atti relativi a dispense o impedimenti	10 €
3. ARCHIVIO CURIALE O PARROCCHIALE	
- Copie di atti di anagrafe canonica	3 €
- Copie di documenti d'archivio, per ogni pagina	1 €
- Certificati di natura storica e ricerche genealogiche	50 €
4. VARIE	
- Pratiche per Verifica Interesse Culturale (V.I.C.)	100 €

Costituzione Delegato Vescovile per il tempio di san Nicolò

Prot. n. 1817/17/PG

D e c r e t o

In data 9 marzo 2017 ho trasferito il Tempio di San Nicolò, con le sue pertinenze, dall'ente *Parrocchia S. Stefano in S. Nicolò* di Treviso all'ente *Diocesi di Treviso*, lasciando la sede legale dell'ente parrocchia in Via San Nicolò n. 50.

In data odierna, con il presente decreto costituisco

l'ufficio ecclesiastico del Delegato vescovile per il Tempio di San Nicolò

al fine di favorire una più continua ed efficace cura della vita e delle attività del Tempio di San Nicolò che, sotto l'autorità del Vescovo, sovrintende a tutti gli aspetti pastorali, culturali ed economici del Tempio.

Costituisco inoltre

il Consiglio del Tempio di San Nicolò

con i compiti determinati nel presente decreto.

Art. 1 - Compiti del Delegato vescovile per il Tempio di San Nicolò:

a) intrattiene ordinariamente le relazioni con il Vescovo (che è anche il legale rappresentante) o con il Vicario generale e per gli aspetti amministrativi con l'Economo diocesano;

b) assicura l'ordinato esercizio del culto divino e provvedere all'attiva e fruttuosa partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche che si tengono nel Tempio, anche con la determinazione di tempi per assicurare il sacramento della riconciliazione; il Tempio potrà ordinariamente ospitare le celebrazioni della Parrocchia *S. Stefano in S. Nicolò*;

c) promuove e sostiene tutte le iniziative volte a far risaltare il carattere diocesano del Tempio in quanto in esso si svolgono le riunioni assembleari promosse dall'autorità diocesana che coinvolgono un gran numero di fedeli;

d) si adopera per ottenere, da parte di fedeli e visitatori il rispetto del luogo sacro, curando che nessuna altra attività sia di disturbo alle celebrazioni liturgiche e che sempre sia conservato il silenzio quale si addice al luogo sacro;

e) promuove la valorizzazione artistico-spirituale del Tempio anche con iniziative specifiche coordinate dall'Ufficio diocesano per l'arte sacra e i beni culturali;

f) custodisce, anche con i relativi sistemi di sicurezza, il Tempio monumentale ponendo particolare attenzione alle opere artistiche;

g) raccoglie le offerte in occasione delle celebrazioni e degli altri atti di culto anche non sacramentali da versare all'Ufficio cassa diocesano con l'obbligo di rendicontarle mensilmente all'Economo diocesano;

h) richiede all'Economo diocesano l'autorizzazione per le spese che si rendono necessarie alla decorosa e ordinata gestione del Tempio;

i) stabilisce una domenica all'anno una raccolta straordinaria di offerte per sostenere le attività pastorali della parrocchia *S. Stefano in San Nicolò*.

Art. 2 – Finalità e competenze del Consiglio del Tempio di San Nicolò

§ 1. Finalità

a) Nella gestione amministrativa del Tempio, il Vescovo è coadiuvato dal Consiglio del Tempio (d'ora in poi Consiglio). Esso, inoltre, assicurerà la propria collaborazione al Delegato anche nella conduzione della vita pastorale e culturale del Tempio.

b) In modo particolare il Consiglio studia, promuove, coordina e sostiene le diverse iniziative volte alla valorizzazione ecclesiale e culturale del Tempio a servizio della Diocesi.

§ 2. Composizione

Il Consiglio è composto, oltre che dal Delegato membro di diritto, di altri quattro membri nominati dal Vescovo per un quinquennio. Le riunioni del Consiglio sono presiedute dall'Ordinario e, in sua assenza, dal Delegato.

§ 3. Compiti

Il Consiglio ha, in particolare, i seguenti compiti:

a) coadiuvare il Delegato nella programmazione annuale delle iniziative religiose e culturali più significative atte a promuovere la chiesa di San Nicolò;

b) coadiuvare il Delegato nel predisporre il bilancio preventivo del Tempio, elencando le voci di spesa prevedibili nei vari settori di attività, individuando i relativi mezzi di copertura;

c) curare lo stato patrimoniale dei beni destinati al Tempio;

d) studiare e promuovere iniziative per sensibilizzare i fedeli e l'opinione pubblica al dovere di sovvenire alle necessità della chiesa e in particolare del Tempio di San Nicolò, in conformità alle norme ecclesiastiche in materia;

e) offrire criteri e regolamentare le iniziative da eseguire nel Tempio e che sono promosse da enti non diocesani.

§ 4. Funzione consultiva

Il Consiglio ha funzione consultiva, tuttavia il Delegato è tenuto a sentire il parere di questo organismo in tutti gli affari di maggiore importanza.

Art. 3 - Vita amministrativa del Tempio di San Nicolò

§ 1. Nell'ambito dell'ente diocesi di Treviso, al Tempio di San Nicolò viene riconosciuta autonomia patrimoniale e gestionale; essa pertanto deve considerarsi come fondo diocesano "con destinazione speciale", con patrimonio vincolato e bilancio autonomo, amministrato dal Vescovo, direttamente o dal suo Delegato, con l'ausilio del Consiglio.

§ 2. Il patrimonio destinato alle finalità del Tempio è composto:

a) dal complesso immobiliare comprendente il Tempio di San Nicolò, il campanile, il sagrato, la casa del Delegato;

b) dai beni mobili destinati all'esercizio del sacro culto;

c) da tutte le offerte e le oblazioni in qualsiasi modo raccolte all'interno del Tempio;

d) da donazioni e lasciti, a ciò destinati, di persone fisiche e giuridiche, ecclesiastiche, pubbliche o private.

§ 3. Il bilancio consuntivo del Tempio, che dovrà essere predisposto entro il 30 aprile successivo, deve essere consegnato dal Delegato all'Economo diocesano e da questi inserito nel bilancio della diocesi, che egli deve redigere unitamente al bilancio consolidato diocesano.

§ 4. Gli atti di straordinaria amministrazione, attinenti alla gestione del Tempio, dovranno essere adottati dal Vescovo oppure dal Delegato su suo speciale mandato.

Treviso, 10 marzo 2017

✠ GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN OFM conv.
Arcivescovo-Vescovo di Treviso

mons. GIULIANO BRUGNOTTO
Cancelliere Vescovile

Nomine consigli parrocchiali per gli affari economici

Parrocchia Santi Simone e Giuda Taddeo in Torreselle, con decr. vesc. prot. 27/17/PG, in data 4 gennaio 2017.

Parrocchia Santi Pietro e Paolo in Levada di Piombino Dese, con decr. vesc. prot. 28/17/PG, in data 4 gennaio 2017.

Parrocchia S. Lorenzo in Arcade, con decr. vesc. prot. 38/17/PG, in data 10 gennaio 2017.

Parrocchia S. Silvestro Papa in Selva del Montello, con decr. vesc. prot. 55/17/PG, in data 13 gennaio 2017.

Parrocchia Purificazione della Beata Vergine Maria in Loreggia, con decr. vesc. prot. 139/17/PG, in data 20 gennaio 2017.

Parrocchia di S. Silvestro Papa in Cimadolmo, con decr. vesc. prot. 142/17/PG, in data 20 gennaio 2017.

Parrocchia S. Giacomo in Musastrelle, con decr. vesc. prot. 146/17/PG, in data 20 gennaio 2017.

Parrocchia Santi Filippo e Giacomo in Pezzan di Carbonera, con decr. vesc. prot. 147/17/PG, in data 20 gennaio 2017.

Parrocchia Santi Vittore e Corona in Cendon, con decr. vesc. prot. 180/17/PG, in data 25 gennaio 2017.

Parrocchia S. Elena Imperatrice in Sant'Elena sul Sile, con decr. vesc. prot. 211/17/PG, in data 28 gennaio 2017.

Parrocchia S. Vigilio in Dosson, con decr. vesc. prot. 212/17/PG, in data 28 gennaio 2017.

Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo in Ormelle, con decr. vesc. prot. 215/17/PG, in data 28 gennaio 2017.

Parrocchia S. Fosca vergine e martire in Roncadelle, con decr. vesc. prot. 216/17/PG, in data 28 gennaio 2017.

Parrocchia Immacolata Concezione della B. V. Maria in Fossalta di Piave, con decr. vesc. prot. 226/17/PG, in data 31 gennaio 2017.

Parrocchia S. Leopoldo Mandic in Porara di Mirano, con decr. vesc. prot. 238/17/PG, in data 1 febbraio 2017.

Parrocchia Santi Filippo e Giacomo Apostoli in Visnadello, con decr. vesc. prot. 240/17/PG, in data 1 febbraio 2017.

Parrocchia Cattedra di S. Pietro in Maerne, con decr. vesc. prot. 242/17/PG, in data 1 febbraio 2017.

Parrocchia Conversione di S. Paolo in Breda di Piave, con decr. vesc. prot. 268/17/PG, in data 4 febbraio 2017.

Parrocchia S. Maria Immacolata in Saletto di Piave, con decr. vesc. prot. 269/17/PG, in data 4 febbraio 2017.

Parrocchia Santissimo Nome di Maria in Villa d'Asolo, con decr. vesc. prot. 271/17/PG, in data 4 febbraio 2017.

Parrocchia S. Michele Arcangelo in San Michele di Piave, con decr. vesc. prot. 283/17/PG, in data 7 febbraio 2017.

Parrocchia S. Martino vescovo in Morgano, con decr. vesc. prot. 284/17/PG, in data 7 febbraio 2017.

Parrocchia S. Andrea Apostolo in Salvarosa, con decr. vesc. prot. 285/17/PG, in data 7 febbraio 2017.

Parrocchia S. Maria Maddalena in Treviso, con decr. vesc. prot. 354/17/PG, in data 11 febbraio 2017.

Parrocchia Natività di Maria SS. in Castello di Godego, con decr. vesc. prot. 355/17/PG, in data 11 febbraio 2017.

Parrocchia S. Giacomo Apostolo in Sala d'Istrana, con decr. vesc. prot. 411/17/PG, in data 17 febbraio 2017.

Parrocchia Santi Vito e Compagni martiri in Pezzan d'Istrana, con decr. vesc. prot. 412/17/PG, in data 17 febbraio 2017.

Parrocchia S. Andrea Apostolo in Treviso, con decr. vesc. prot. 413/17/PG, in data 17 febbraio 2017.

Parrocchia Natività della Beata Vergine Maria in Zianigo, con decr. vesc. prot. 415/17/PG, in data 3 marzo 2017.

Parrocchia S. Floriano martire in San Floriano di Castelfranco Veneto, con decr. vesc. prot. 486/17/PG, in data 3 marzo 2017.

Parrocchia S. Agnese vergine e martire in Treviso, con decr. vesc. prot. 494/17/PG, in data 4 marzo 2017.

Parrocchia S. Giorgio Martire in Castelli di Monfumo, con decr. vesc. prot. 495/17/PG, in data 4 marzo 2017.

Parrocchia S. Andrea Apostolo in Campocroce di Mirano, con decr. vesc. prot. 516/17/PG, in data 8 marzo 2017.

Parrocchia S. Giuseppe in Pero di Breda di Piave, con decr. vesc. prot. 590/17/PG, in data 15 marzo 2017.

Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo in San Bartolomeo di Piave, con decr. vesc. prot. 591/17/PG, in data 15 marzo 2017.

Parrocchia S. Lazzaro vescovo in Treviso, con decr. vesc. prot. 593/17/PG, in data 15 marzo 2017.

Parrocchia S. Elena in Zerman, con decr. vesc. prot. 614/17/PG, in data 17 marzo 2017.

Parrocchia S. Carlo vescovo in Mogliano Veneto, con decr. vesc. prot. 615/17/PG, in data 17 marzo 2017.

Parrocchia S. Maria Assunta in Cusignana, con decr. vesc. prot. 641/17/PG, in data 22 marzo 2017.

Parrocchia S. Andrea Apostolo in Venegazzù, con decr. vesc. prot. 643/17/PG, in data 22 marzo 2017.

Parrocchia Trasfigurazione del Signore in Veternigo, con decr. vesc. prot. 646/17/PG, in data 22 marzo 2017.

Parrocchia Natività della Beata Vergine Maria in Santa Maria di Sala, con decr. vesc. prot. 649/17/PG, in data 22 marzo 2017.

Sacerdoti defunti

Don Sergio Foltran, nato a Musestre l'1 luglio 1939, viene ordinato sacerdote nella chiesa Cattedrale di Treviso il 30 agosto 1964 da S.E. mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso.

Dall'ottobre 1964 all'agosto 1970 è cappellano prima a Rio San Martino e poi a San Martino Urbano, a Mogliano Veneto e a Volpago. Dal settembre 1970 al novembre 1982 è, prima catechista residente a Riese Pio X, poi cooperatore pastorale ad Asolo per otto anni, poi catechista residente a Castagnole. Nel novembre 1982 viene nominato Parroco di Stigliano fino all'ottobre 2011. Dall'ottobre 2011 al marzo 2014 è assistente spirituale della Residenza per Anziani "Mariutto" di Mirano.

In seguito risiede a Quarto d'Altino e poi è accolto in Casa del Clero nel gennaio 2017.

Muore l'8 febbraio 2017. Le esequie, presiedute dal Vescovo Gianfranco Agostino Gardin, sono celebrate nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice in Treviso il 10 febbraio 2017. La salma viene tumulata nel cimitero di San Cipriano.

Don Liberale Baldo, nato a Sant'Elena di Silea il 27 aprile 1932, viene ordinato sacerdote nella chiesa di San Nicolò in Treviso il 24 giugno 1956 da S.E. mons. Egidio Negrin, Vescovo di Treviso.

Dall'ottobre 1956 al settembre 1957 è Assistente al Collegio Vescovile Pio X. Dall'ottobre 1957 è cappellano a S. Martino Urbano. Dall'ottobre 1961 è assistente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica e dall'ottobre 1962 assistente del Centro Turistico Giovanile. Dall'ottobre 1965 al dicembre 1968 è cappellano prima a Castagnole poi a Visnadello. Dal gennaio 1969 è Direttore del Centro Studentesco di Treviso. Dal dicembre 1980 è delegato vescovile per San Martino Urbano e nel 1986 è nominato parroco della medesima parrocchia. Nell'ottobre 2008 rinuncia alla Parrocchia di San Martino Urbano e mantiene la residenza in canonica.

Nel gennaio 2017 è accolto in Casa del Clero.

Muore il 25 marzo 2017. Le esequie, presiedute dal Vescovo Gianfranco Agostino Gardin, sono celebrate nella chiesa Cattedrale di Treviso il 29 marzo 2017. La salma viene tumulata nel cimitero di Biancade.

